N. 3
Anno 93 - Settembre 2012

Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco

11 Ottobre 1962
11 Ottobre 2012





in copertina



N. 3

Luglio-Settembre 2012

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

editoriale

3 ESSERE prima del FARE

4 Il saluto di Don Guido Errico nuovo Delegato nazionale

5 Ricordo del Dott. Renzo Romor

tema formativo

6 "Mi collocai inosservato proprio dietro Don Bosco"

vita della chiesa

8 Un evento per il mondo: il Concilio Vaticano II

14 "Chiediamo a Dio di donare a questa regione del mondo la pace tanto desiderata"

famiglia salesiana

9 Pedagogia della Bontà: l'omelia del Rettor Maggiore

19 Come Don Bosco educatore offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà

famiglia ed educazione

11 Anche la vecchiaia, come vita, è un dono per gli altri

socio politica

12 La buona politica deve essere *il vissuto* della Carità

foglio notizie

18 Elezioni della Presidenza Nazionale e del Collegio dei Revisori dei Conti

gex

22 Il debito di riconoscimento con Don Bosco

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Guido Errico, Don Enrico Peretti, Valerio Martorana

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Po.Li.Graf. S.r.l. - Pomezia**
Via Vaccareccia, 41/b - 00040 Pomezia (Rm)

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Po.Li.Graf. S.r.l. (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **Foto INTERNET**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di settembre 2012

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Michele PANAJOTTI



ESSERE prima del FARE

Il nostro Paese ormai da alcuni anni è percorso trasversalmente da una perdurante condizione di instabilità che si identifica non solo per una drammatica crisi economica che mette a repentaglio posti di lavoro e crea disagi e incertezze a molte famiglie, ma soprattutto per una drammatica crisi di vitalità culturale.

Sembra quasi che il nostro Paese sia in una fase di irreversibile declino, dove il pessimismo regna incondizionato e i segnali di speranza sono oscurati dalla sfiducia e dall'incapacità dei governanti di porre basi stabili condivise per una ripresa orientata alla crescita del bene comune.



È proprio l'orizzonte verso il bene comune che non viene individuato: per rilanciare produttività e redditività c'è bisogno in primo luogo di ricostruire quel capitale sociale e quel senso civico che è il collante delle relazioni finanziarie-economiche e il fondamento del condividere il tessuto sociale.

Il termine "bene comune" per essere realizzato, prima ancora che di operosità, ha bisogno, di una mentalità che orienti e che discerni.

C'è bisogno, nel nostro Paese, della rinascita di un'azione culturale, che riproponga al centro di ogni azione i valori di un vissuto sociale , dove i segmenti relativi all'educazione al valore delle istituzioni, alla promozione della giustizia sociale , diventano elementi non solo accettati, ma soprattutto esperienziati.

In concreto c'è bisogno di una mediazione culturale che possa ridare fiducia, speranza ma soprattutto visibilità di ciò che si propone.

Ecco in questo versante operoso l'esperienza del mondo associato, ecclesiale e civile, può diventare palestra indispensabile per creare una nuova mentalità.

La crisi di dialogo avvertita da molti, è prima di tutto crisi di ascolto, ciascuno "urla" il proprio disagio e la propria protesta, ma manca la capacità e forse la volontà di "ascoltarsi"; così essendo incapaci di ascoltare le posizioni altrui non si riesce neppure a sostenere le proprie. Si parla molto oggi di "emergenza educativa" e certamente lo slogan è azzeccato, ma nel rimettersi in moto bisogna non disperdere quel patrimonio culturale sinora accumulato ,frutto di impegno sofferto delle generazioni precedenti: va certamente compiuto lo sforzo di aggiornarlo, valorizzarlo, saperlo declinare in funzione delle esigenze nuove e talvolta di difficile comprensione che gli avvenimenti ci sollecitano.

C'è bisogno di ESSERE, ma l'essere esige impegno che non è frutto di improvvisazione, significa competenza, significa attenzione e capacità di ascolto.

La famiglia, la scuola, i centri di aggregazione sociale devono ritornare ad essere palestra educativa e frontiera di una vissuta cittadinanza.

Certamente, per realizzare tutto questo, c'è bisogno anche del sostegno della politica che oggi in Italia è sempre più miope e lontana dai vissuti della gente, dalle esigenze delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dal mondo dell'istruzione al mondo dell'associazionismo, esperienza di quel volontariato, spesso penalizzato finanziariamente e culturalmente a causa di un mancato riconoscimento del loro valore.

Nel ripensarci, e nel prendere coscienza dell'esigenza di una nuova progettualità culturale, dobbiamo ricordare a noi stessi, soprattutto adulti, della responsabilità che ci compete verso le nuove generazioni a cui dobbiamo offrire non solo una possibilità di lavoro, ma dare loro gli strumenti per un discernimento del vivere civile.

C'è bisogno di ESSERE, ma l'essere esige impegno che non è frutto di improvvisazione, significa competenza, significa attenzione e capacità di ascolto

Da adulti dobbiamo quindi guardare ai "giovani" non come ad un problema, ma piuttosto come una "risorsa" per tutta la comunità.

Da adulti, quindi, abbiamo, nel costruire l'"ESSERE" della società, la responsabilità generazionale a far sì che l'oggi venga "vissuto" perché, a sua volta, altri un "domani" siano in un futuro capaci di viverlo. ■

(Foto INTERNET)

Il saluto del Delegato nazionale



Carissimi amici Exallievi, approfitto di questa pagina per salutare tutti voi all'inizio del mio servizio come Delegato nazionale. La mia nomina fu annunciata nello scorso mese di maggio con un comunicato di don Frisoli, ma solo in questi giorni inizio a prendere direttamente contatto con la dimensione nazionale della vostra bella ed articolata realtà.
Sono di Brindisi, ho quarantadue anni e provengo dall'Ispettoria Meridionale di Napoli. Prima del mio trasferimento ero Direttore della Casa salesiana di Andria, in Puglia. All'Unione locale di quella bella Città rivolgo il mio affetto e la mia riconoscenza. Tra di essi ho colto quanto l'educazione ricevuta nella casa di Don Bosco possa caratterizzare una persona fino ad un'età "matura".
Ed ora, eccomi qui a Roma, all'ombra della Basilica del Sacro Cuore. Già questo mi commuove. Percorro corridoi, attraverso il cortile che ha visto Don Bosco muovere i suoi ultimi passi stanchi. Celebro l'Eucaristia nel Tempio commissionatogli dal Papa. E guardo i volti dei giovani che attraversano gli spazi della stazione Termini in cerca di orizzonti di felicità a volte solo desiderati e non riconosciuti.
Quale grande ricchezza è questo triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco.
Lo stiamo già percorrendo sollecitati dagli strumenti che il Rettor Maggiore offre alla Famiglia Salesiana di tutto il mondo e rileggendo alcuni testi fondamentali per una migliore comprensione del nostro carisma.
La vita e gli scritti del nostro caro Padre, ben noti a tanti, sono un distillato di sapienza che ha però bisogno, per essere compresa, di un requisito particolare: la disposizione all'ascolto con il cuore. Anche qui risuona il monito di Gesù: "Fate attenzione a come ascoltate", rivolto a coloro che lo attorniano nella scena descritta nel Vangelo (Lc 8,18).





Anche nei confronti di Don Bosco, c'è il rischio di ascoltarlo superficialmente, di accoglierlo per un breve periodo della propria vita, di non ascoltare in modo recettivo e di non portare frutti abbondanti.
Studiare Don Bosco, superare la nostra sordità per quegli insegnamenti che non si accordano con le nostre opinioni; è un cammino che ci è proposto per raggiungere la maturità desiderata dal nostro padre per tutti i suoi figli.
Don Enrico Peretti, che da poche settimane ha terminato il servizio di Delegato nazionale, ha contribuito affinché il volto di Don Bosco venisse in piena luce e la sua parola comunicata esplicitamente, grazie a una testimonianza coerente degli Exallievi. Grazie don Enrico.
Buon lavoro insieme. ■

Arrivederci, Renzo...



La chiesa parrocchiale di Pasiano di Pordenone è proprio di fronte alla grande casa di Renzo Romor, dove al piano terreno c'era la farmacia, poi trasferita più in centro al paese.

Piove a dirotto, quando entra la bara di Renzo, in una chiesa gremita per le esequie solenni che i compaesani dedicano al loro farmacista e amico. Presiede il vescovo emerito di Vicenza Mons. Nonis con quindici concelebranti.

Nelle orecchie ho ancora la voce rotta dal pianto di don Ilario Spera, che fu delegato nazionale Ex-allievi con Renzo Presidente. Le sue precarie condizioni di salute non gli hanno permesso di affrontare il lungo viaggio da Roma per salutare il suo vecchio amico ed è stata una telefonata commossa con i silenzi di Bernardo Cannelli e miei. Eppure li ricordo, vent'anni fa, Renzo e don Ilario percorrere a piedi, nel vento, i prati di Brno per cercare un posto in cui costruire un centro giovanile. Brno, città dell'allora ancora Cecoslovacchia, triste, fredda, scura, ma dove si celava la fiammella della fede che il regime comunista non era riuscita a cancellare. E si realizzò con il centro giovanile il progetto "Regaliamo un Oratorio ai ragazzi dell'Est", che mobilitò tutta la federazione nazionale Exallievi/e in una indimenticabile gara di solidarietà. E non posso dimenticare un altro grande impegno di quegli anni, in cui Renzo dava tutto se stesso: la realizzazione dei "Forum socio politici" per i giovani Exallievi.

La messa funebre finisce, la benedizione, i saluti, l'abbraccio con i parenti, con la figlia Emilia, già da anni il nuovo farmacista di Pasiano. Emilia ha lo stesso sorriso aperto di Renzo, che era capace di sdrammatizzare con una battuta, ma che era serio e determinato come solo i furlan sanno essere, con le sue storie spumeggianti e piene di umanità, con la sua voglia di fare e poi sarà quel che Dio vorrà, come soleva dire.

La voglia di fare che, dopo il devastante terremoto del '76 in Friuli, lo spinse ad andare a Gemona con una rulotte per portare i farmaci dove le farmacie non c'erano più e chi non poteva pagare, pazienza, sarà quel che Dio vorrà.

Continua a piovere, quando esce dalla chiesa la bara di Renzo e il paese è tutto lì a salutare il suo farmacista, l'amico.

E sul sagrato della chiesa guardo ancora, proprio di fronte, la grande casa, in cui Renzo ha vissuto una bella e lunga vita, pronto a partire ogni volta che occorreva aiutare un'opera di Don Bosco, un salesiano, un giovane.

A Dio, Renzo!

il tuo Enrico

don Enrico PERETTI



"Mi collocai inosservato proprio dietro Don Bosco"

L'esperienza della Santità e della presenza di Dio sono da sempre la via maestra della evangelizzazione. Santità che non è perfezione (non sarebbe di questo mondo!) ma continuo desiderio di vivere in comunione con Dio. E quando questa c'è, Dio viene ad abitare in mezzo a noi e attraverso di noi realizza il Suo sogno di fare del mondo un regno di giustizia, di amore e di pace. Ne hanno fatto esperienza tutti coloro che nella santità degli educatori hanno riconosciuto un amore senza misura e senza condizioni. Ce lo racconta Francesco Dalmazzo, uno dei primi a Valdocco, poi ottimo salesiano.

Ci piace pensarci anche noi su quegli scalini di Valdocco, attenti a cogliere tutto quanto fa Don Bosco, per restare con Lui e per fare come Lui

"Francesco Dalmazzo era arrivato a Valdocco a 15 anni. ***Aveva grande volontà, ma salute debole.*** *Disse a Don Bosco: "Io le voglio bene, ma se continuo a stare qui mi ammalerò. Se permette, scrivo a mia mamma di venire a riprendermi". Così fece. Ma la mattina in cui doveva partire, volle ancora confessarsi da Don Bosco. Mentre attendeva per le confessioni dietro l'altare, mentre si confessava e durante il ringraziamento alla confessione, vide tornare tre volte i garzoni del pane che dissero a Don Bosco che pane per la colazione non ce n'era più. Don Bosco prima li mandò dal panettiere, Magra; saputo poi che il panettiere non voleva più dare a credito, disse di raccogliere tutto il pane che c'era all'Oratorio, che sarebbe venuto a distribuirlo lui stesso alla porta. Francesco capì che forse stava per capitare qualcosa di straordinario. Uscendo per primo, fece cenno a sua madre che l'aspettava con la valigia di avere pazienza ancora un po'. "Quando arrivò Don Bosco - è la sua testimonianza giurata - presi una pagnotta per primo, guardai nel cesto e vidi che conteneva da una quindicina a una ventina di pagnottelle. Quindi* ***mi collocai inosservato proprio dietro Don Bosco, sopra il gradino, con tanto di occhi aperti.*** *Don Bosco iniziò la distribuzione. I giovani gli sfilavano davanti, contenti di ricevere il pane da lui, e gli baciavano la mano, mentre egli a ciascuno diceva una parola, dava un sorriso. Tutti gli alunni, circa 400, ricevettero il loro pane. Finita la distribuzione, volli riesaminare la cesta del pane: nel canestro c'era la stessa quantità di pagnotte di prima. Restai sbalordito. Corsi difilato da mia mamma e le dissi:* ***"Non vengo più a casa. Qui si mangia poco, ma Don Bosco è un santo".***

L'amore fa miracoli! Anche quello di sfamare i figli, tanti, che la Provvidenza ci affida. Di sfamare la loro fame di pane, ma di sfamare anche la loro fame di affetti, di sicurezze, di significato. Don Bosco ascolta la domanda dei ragazzi così come viene posta, ma la sua risposta va oltre.

Prima di tutto **si pone come Padre davanti ai suoi figli**, dando loro la sicurezza di non essere soli, di avere qualcuno che vuole loro bene.

Da il pane a ciascuno, diventando famiglia per tutti, il porto sicuro cui fare approdo nei tempi "nuvolosi e di caligine". **A ciascuno dice una parola**



o dona un sorriso perché tutti si sentano amati di un amore totale e indiviso, a tal punto che tutti si sentivano prediletti.

E nessuno rimane senza!

Chissà: forse tra i quattrocento c'erano i discoli, c'erano dei pigri.

C'erano Domenico, Francesco e Michele di cui poi scrisse le biografie per dirci che ciascuno è se stesso e Dio non ci ama in mucchio, ma singolarmente e che per ognuno di noi c'è una strada, una storia, un futuro. E che per tutti c'è una vocazione, che nessuno è al mondo per caso o per fare numero.

Tutto questo ci dice il racconto di Francesco Dalmazzo: è una sintesi del progetto educativo che don Bosco ha scritto descrivendolo nelle Memorie prima e nelle Biografie dei suoi tre ragazzi poi.

La pretesa dell'educazione salesiana è proprio questa, far in modo ***che ciascun giovane si senta amato singolarmente***, per quello che è, con la sua ricchezza e povertà e con tutti suoi sogni, ***ed accompagnato a diventare protagonista della sua vita***, a vivere non a lasciarsi vivere, a scegliere con la testa e col cuore chi vuole diventare, in ascolto della Parola che lo ha chiamato all'esistenza attraverso l'amore dei suoi genitori.

Ci piace pensarci anche noi su quegli scalini di Valdocco, attenti come Francesco Dalmazzo a cogliere tutto quanto ha fatto don Bosco per restare con Lui e per fare come Lui.

Anche per noi non tutto è stato facile, quasi ci sembrava che mancasse il necessario. Ma c'era di più, c'era la santità di don Bosco che faceva miracoli.

Nei tempi favolosi della nostra fanciullezza ***ci è stato donato il pane e la famiglia, l'istruzione e la gioia di essere accompagnati alla vita adulta.*** Ora ci viene chiesto di essere don Bosco a nostra volta, di distribuire il pane e di educare alla vita.

Nella mia memoria di fanciullo non mancano le fatiche, ma **il mio cuore è pieno della bellezza dei giorni sereni**.

Ci sono don Nicola, il signor Giuseppe, don Giuseppe e don Tarcisio. E poi don Alberto, don Piergiorgio, don Tito e don Gino.



E poi ancora don Vittorio, don Giorgio e don Fausto.

E ancora don Gianni, don Bruno, don Roberto ... e tanti altri

Tutti sono stati la mia famiglia e i miei educatori.

Osservando la loro vita ho imparato l'amore di Dio e il cuore di don Bosco.

E ho visto miracoli! I miracoli della pazienza educativa di chi ha riconosciuto Gesù nel cuore di ragazzi difficili, lo ha visto trattenuto dalle sbarre della fatica di crescere, implorare di essere liberato. E lo hanno fatto con pazienza e amore.

Ora che vediamo da grandi il risultato di quella fatica che ha accompagnato anche noi, nella tenerezza **ringraziamo** il Signore e nella responsabilità invochiamo don Bosco che ancora ci chiami con Lui a servirlo nei fratelli più giovani. E nei più deboli.

E se nel canto imploravamo "Don Bosco, ritorna!", ora siamo chiamati a constatarlo nella nostra vita: "Don Bosco ritorna!" qui ed ora.

Domani 10 settembre ripartono le attività della formazione professionale nella nuova casa di Mestre San Marco dove l'obbedienza mi ha chiamato. Mercoledì 12 sarà la volta dell'Istituto Tecnico. Spero che tanti ragazzi si mettano ad **osservare la "distribuzione del pane"** e vedano don Bosco all'opera nei loro educatori, don Bosco che fa miracoli.

E ci auguriamo che sia così in ogni realtà educativa salesiana.

Allora molti verranno a dirci con cuore contento: "Io sono la stoffa. Lei sia il sarto"!

È un augurio e un desiderio.

Lo susciti in noi il Signore.

Buon lavoro! ■

(Foto ANS e INTERNET)

di Michele PANAJOTTI

Un evento per il mondo: il Concilio Vaticano II

Un evento storico, carico di attese e di speranze: per certi versi la Chiesa si accingeva a mettere in atto una "rivoluzione".

Ora a cinquanta anni da quell'inizio, che ha visto il trascorrere del tempo all'interno di due Pontificati, quello di Giovanni XXIII e quello di Paolo VI, è possibile riprendere quell'evento e cercare di leggerlo alla luce di un nuovo contesto sia sociale che ecclesiale.

Il Concilio ha riposizionato la Chiesa nel suo contesto storico, non seppellendo il passato, ma trasfigurando e portando un cambiamento radicale soprattutto a livello di impostazione culturale. Il passo più importante del Concilio lo si individua forse nella "Lumen Gentium" al capitolo IV, dove si dice che i LAICI devono prendere l'iniziativa, non aspettando di essere manovrati dalla gerarchia, di fatto stimolando il laicato a ritrovare la propria peculiare identità all'interno del popolo di Dio.

Un altro elemento fondante la dimensione laicale la si ricava dalla "Gaudium et Spes", il documento conciliare sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

Il Concilio apriva così una finestra sul mondo, non solo illuminando la vocazione alla missione dei laici nella realtà sociale, civile e politica del mondo, ma gettando anche luce all'interno della comunità ecclesiale, inducendo il laicato a prendere coscienza e consapevolezza di come si vive da laici all'interno della comunità cristiana.

Per la prima volta appariva l'importanza dell'essere Chiesa in un contesto storico di un territorio: la Chiesa locale diventava il luogo esperienziale del vissuto laicale.

Attese, speranze si sono forse derubricate in delusioni?

Un grande storico come Hubert Jedin nel 1965 scriveva: "Perché questo Concilio abbia l'effetto di aprire un'epoca e di determinare per lungo tempo il volto della Chiesa,bisognerà vedere se l'approfondita consapevolezza che la Chiesa ha preso di sé, se il suo rinnovamento interno e il suo nuovo rapporto con il mondo riusciranno ad affermarsi, se lo spirito e le norme dei suoi decreti riusciranno a permear la vita della chiesa".

L'11 Ottobre del 1962, a Roma nella Basilica Vaticana, iniziava il Concilio Vaticano II

Credo che il Concilio sia ancora in parte da realizzare, anche perché esso è stato ed è soprattutto un "insieme" , è un patrimonio per la guida della vita della Chiesa.

L'eredità del Concilio spinge ancor oggi la Chiesa a occuparsi soprattutto del primato del spirituale, dove la liberazione delle coscienze incontra l'uomo, nelle sue concretezze, sostenendo i diritti umani, proclamando e realizzando la pace in tutto il mondo, promuovendo la libertà religiosa e la libertà di tutte le persone nelle realtà sociale e politica.

Facciamo nostre le parole del messaggio dei Vescovi italiani per il 40° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II il 16 Novembre 2005: " La Chiesa è chiamata a continuare oggi e sempre di nuovo quella grande opera di discernimento e di orientamento profetico che il Vaticano II, sotto la guida dello Spirito Santo, ha saputo compiere tanto fruttuosamente, testimone della speranza che non delude in questo mondo che cambia". ■

(Foto INTERNET)

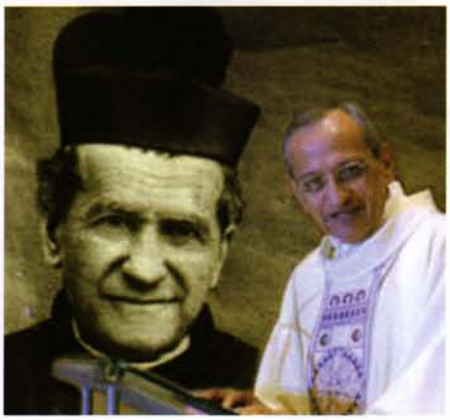


Don Pascual Chávez VILLANUEVA

Pedagogia della Bontà: l'omelia del Rettor Maggiore

Anche quest'anno, il Rettor Maggiore si è recato al Colle Don Bosco per presiedere l'eucarestia lì dove nacque il piccolo Giovanni Melchiorre divenuto per tutti: Don Bosco. La celebrazione ha segnato ufficialmente il passaggio dal primo al secondo anno di preparazione al bicentenario della sua nascita; dal primo tema (la conoscenza della sua storia) al secondo: la conoscenza della sua pedagogia. L'omelia offre interessanti spunti per la riflessione e l'azione dell'educatore salesiano.

"Dopo esserci impegnati l'anno scorso a conoscerlo più profondamente, ad amarlo più intensamente e ad imitarlo più fedelmente nella sua assoluta consegna a Dio e nella sua totale dedizione ai giovani, - ha detto il Rettor Maggiore introducendo l'omelia – quest'anno siamo



È gioia vera, quella che nasce nel cuore di chi si lascia guidare dal Signore

invitati a contemplarlo come educatore e quindi ad approfondire, aggiornare ed inculturare il suo Sistema Preventivo". L'omelia è proseguita in prima persona, con le parole di Don Bosco.

Don Bosco ha parlato della sua esperienza educativa fondata sulla "gioia vera, quella che nasce nel cuore di chi si lascia guidare dal Signore". Una gioia lontana dal peccato, che "nasce dalla pace del cuore"; una gioia fiduciosa nella Provvidenza di Dio: "Era una delle tante lezioni di vita che avevo imparato da mia madre".

Vengono sottolineate alcune caratteristiche dell'azione di Don Bosco:

- la gioia dell'incontro con i ragazzi: "Li aspettavo i miei ragazzi la domenica mattina a Valdocco; era per me una festa!";
- la testimonianza del suo sacerdozio





mediante l'educazione: "sono divenuto educatore dei giovani perché ero prete per loro";

- la creatività finalizzata al bene dei ragazzi: "Uno solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità".

Nell'esperienza di Don Bosco la gioia e l'allegria sono divenute cammino di santità e clima di famiglia condivisi con i ragazzi. Il riferimento è ai due giovani Domenico Savio e Francesco Besucco dei quali Don Bosco scrisse le biografie. Un'allegria che, coniugata con l'impegno (studio) e la religione (pietà), costruisce l'ambiente educativo e non distoglie dalla realtà: "Quando iniziai a Valdocco, avevo un sogno nel cuore: creare un clima di famiglia per tanti giovani che erano lontani da casa per lavoro o che forse non avevano mai assaporato un gesto di vero affetto. La gioia aiutava a creare questo ambiente. Faceva superare le tante strettezze della povertà e ridonava serenità a tanti cuori". Per Don Bosco la gioia, fondata nel Cristo, "era una cosa tremendamente seria!" e voleva che i suoi ragazzi lo sapessero. In questa prospettiva il cortile, le feste, il teatro, la musica, il canto, le passeggiate autunnali hanno un'importanza rilevante e fanno dell'educatore un insegnante e un allievo.

La finalità de "Il Giovane Provveduto", libro di formazione cristiana stampato nel 1847, era espressa nelle prime pagine: "servire al Signore e stare allegri". La gioia di Don Bosco non era incoscienza o superficialità, sfociava nell'ottimismo, nella fiducia amorosa e filiale in un Dio provvidente. "Non mi accontentavo che i giovani fossero allegri; volevo che essi diffondessero intorno a sé questo clima di festa, di entusiasmo, di amore alla vita, Li volevo costruttori di speranza e di gioia. Missionari di altri giovani mediante l'apostolato dell'allegria. Un apostolato contagiante". ■

(Foto ANS)



di Carlo CARLOTTO



Anche la vecchiaia, come vita, è un dono per gli altri

Non ficchiamoci in testa, prima del tempo, di essere vecchi. La vecchiaia non ha scadenza fisica come le tasse: non è un tributo fiscale da pagare dal tale anno in poi. La vecchiaia può essere rimandata senza pagare, anzi riscuotendo gli interessi: noi stessi siamo società e in gran parte la nostra sorte di anziani è nelle nostre mani. L'arrivo della pensione non è la fine della vita attiva, sarebbe il peggior torto che faremmo alla nostra persona.

Se vogliamo essere fratelli dobbiamo agire, pensare e vivere come tali

Anche se sembrano accantonarci in questa stolta società dell'efficientismo, c'è ancora tanto bisogno di noi: basta aver conservato un po' di vista, un po' d'intelletto e un po' di cuore. Non c'è bisogno di buttar giù un elenco di quello che possiamo fare nella parrocchia, nel nostro quartiere ed anche oltre, naturalmente farlo in modo gratuito entrando in quel mondo di volontariato che è ampiamente diffuso. Chi invece, più sfortunato, ha bisogno di arrotondare una pensione troppo "asciutta" a causa dei gravosi oneri a carico dei cittadini, può dedicarsi a qualche lavoro retribuito secondo le proprie attitudini (...naturalmente questo non succede spesso!).

Nella vita sociale e politica dovremmo proprio tirarci indietro e criticare senza fine e chiedere senza dare? Proprio noi cristiani? No davvero. Brigare per continuare a emergere no, ma offrire umilmente il nostro contributo attivo questo sì e con tanta volontà.

E' bene ricordarci che mentre il corpo va lentamente piegandosi per gli anni, l'anima continua ad irrobustirsi e arricchirsi in modo da presentarsi nelle migliori condizioni all'esame finale che dovremo sostenete con il Signore. Ogni giorno abbiamo qualcosa da imparare, ogni giorno dobbiamo essere non meno vivi, ma più vivi: aggiungere vita agli anni e non anni alla vita. Ogni giorno vanno curati interessi alla vita, sia spirituale ora che abbiamo più tempo, sia la vita sociale nella quale siamo immersi. Per capire il tempo in cui ci troviamo bisogna viverlo nella pienezza delle nostre possibilità. Scuotere la testa delusi non ci fa onore né come uomini tantomeno come cristiani. Cerchiamo di conoscerlo nelle motivazioni il nostro tempo per poterlo amare e, amandolo, per potervisi inserire e così servirlo in nome di Dio. Dobbiamo amare i giovani, credere in loro, aiutarli con prudenza, umiltà e pazienza, perché loro sono la speranza della società di domani che vogliamo migliorare e ciò dipende anche da noi. La preghiera personale a Dio, che dà la vita e l'arricchisce di grazie, può aiutarci a svilupparla e a viverla, trasformando la temuta vecchiaia in un prezioso dono per i nostri fratelli.



Il più grande errore degli anziani

Credere che i loro tempi passati fossero migliori di questi è un errore che fa parte della psicologia stessa degli anziani. Orazio stesso, poeta pagano di duemila anni fa, definiva gli anziani "*Laudatores temporis acti*" (Lodatori del tempo passato). Come si spiega ciò? Facilmente. La vita del giovane è proiettata nell'avvenire, perché molto lungo, nel quale la fantasia gli crea un nuovo mondo meraviglioso, irreale. Al contrario la vita dell'anziano è tutta proiettata nel passato, perché il tempo che gli rimane diventa sempre più corto e difficile anche per i cambiamenti di mentalità e di costume sopravvenuti in questo frattempo, sicché la sua mente non può che rifugiarsi nel passato che, indorato dalla fantasia, non può apparire altro che molto migliore del presente. Sicché l'uomo a qualunque età difficilmente accetta la realtà concreta di tutti i giorni, ma tenta di sfuggirla, creandosene un'altra nel passato o nel futuro a seconda dell'età.

In conclusione i tempi più belli sono quelli che si vivono più intensamente, tentando di migliorarli, migliorando prima noi stessi, puntando su un ideale che non può essere altro che l'amore di Dio e del prossimo, al cui servizio dobbiamo vivere. ■

(Foto da WIKIPEDIA)

di Giancarlo COLOMBO



La buona politica deve essere *il vissuto* della Carità

...perché la formazione all'impegno socio-politico, prima, e il mettersi in gioco nell'agone politico, poi, non sono, per il cristiano, qualcosa di optional, qualcosa di facoltativo, ma luogo e momento di testimonianza.

Sulla scorta delle premesse dell'articolo del numero precedente, procedo per una proposta di impegno che ritengo concreta e consona al nostro tema, perché "il vissuto" della carità, non si ferma alle cose ma raggiunge le persone.

Mentre il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista guarda al futuro delle giovani generazioni

Quindi: recuperare in toto la dimensione del "SERVIZIO", direi anche della diaconìa , nella sua accezione terminologica di "servire in mezzo a". Naturalmente ed ovviamente , come tutti i compiti che vengono svolti a favore delle persone, viene richiesta: PROFESSIONALITÀ e COMPETENZA (come da tempo ci richiama anche il Rettor Maggiore), che in ogni caso devono sempre essere finalizzate al "Servizio" che si sta svolgendo.

In secondo luogo: una attenzione ed uno sguardo particolare per LE PERSONE MENO ABBIENTI. In periodi di difficile situazione economico-finanziaria anche per gli enti preposti ai servizi pubblici, diventa prioritaria l'attenzione per chi vive in reale situazione di difficoltà: va perciò capovolta l'abitudine di guardare il mondo a par-



tire dai primi, perché lo si vedrebbe inevitabilmente deformato. Perciò un ripotenziamento del WELFARE, nell'ottica della SOLIDARIETÀ!.Impegnarsi per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, non solo distribuendo reddito e ricchezza, ma includendo tutti entro uno sviluppo economico solidale,per tutti. E nell'ottica del BENE COMUNE!

LA VIVIBILITÀ DELLE NOSTRE CITTÀ: non è il classico ed obsoleto richiamo irenico a favore della natura, ma la disponibilità "politica"(nell'ottica della carità) di rivalorizzare gli ambienti nei quali viviamo, lavoriamo, conduciamo gran parte della nostra esistenza. Non solo. Contemperando questa vivibilità anche in relazione alla ACCOGLIENZA alla quale dovremmo essere disponibili da tempo a seguito delle migrazioni alle quali ormai la nostra società è soggetta con flussi costanti e continui (memento il biblico:anche voi foste stranieri...).

Da ultimo suggerisco: I GIOVANI PROTAGONISTI NELLA SCUOLA E DELLA CULTURA. Qualcuno dei nostri attuali governanti ebbe modo di affermare qualche tempo fa " mentre il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista guarda al futuro delle giovani generazioni". Senza entrare nel merito "politico" della affermazione, certamente il vissuto della carità, che abbiamo preso quale chiave semantica della nostra analisi, non può non trovarci d'accordo su tale prospettiva. E chi , se non "i Figli di Don Bosco", non dovrebbe sentirsi rincuorato da tale prospettiva.

Sono, quelli esposti, i punti di sintesi delle istanze che il mio pellegrinare per la Diocesi di Milano porta costantemente alla ribalta dei dibattiti e delle domande conseguenti.

Recupero un trinomio che ho già riferito dalle pagine della nostra Rivista: VEDERE – GIUDICARE – AGIRE: il trinomio del vero politico che ha preso la "carità, come ermeneutica del proprio impegno, perché sono sempre più convinto che" IL VANGELO È UN MESSAGGIO PER OGNI UOMO CHE VIENE SU QUESTA TERRA, DI OGNI LUOGO E DI OGNI TEMPO". ■

(Foto da INTERNET)

UN RICORDO, UNA TESTIMONIANZA

Nel giugno scorso è tornato alla casa del Padre un exallievo salesiano agrigentino come pochi, Giuseppe Bruccoleri. Di lui riproponiamo la singolarità e l'eccezionalità di exallievo 'doc' per essere stato, oltre che uno studioso di memorie ed un abile fotografo al servizio anche dell'Unione di Agrigento con foto distribuite gratuitamente, un ottimo padre di famiglia numerosa con tantissimi problemi affrontati con dignità e coraggio encomiabili, ma soprattutto *'innamorato di Dio, di Maria e di Don Bosco'* . Così egli stesso, in tempi non sospetti, ebbe a dire di sé all'interno della testimonianza autografa riportata nella pubblicazione del libro *'Il Monumento della Solidarietà'*, redatto nel 1997 in occasione dell'erezione a largo Bibbirria del monumento a Don Bosco, opera scultorea dell'artista Nino Contino. A nostro avviso un vero e proprio testamento spirituale da ricordare a quanti ne hanno perso la memoria: *"Io credo: Risorgerò, questo mio volto vedrà il Salvatore!...e, se me ne riterrà degno, rivedrò con Lui e accanto a Lui il Padre, che lo volle figlio di Maria Santissima, Vergine e Madre, Sposa Castissima del Patriarca San Giuseppe che, compiendo un atto di immensa carità, accettò di divenire Custode Fedele del Figlio di Dio. Con Loro e fra Loro potrò anche vedere finalmente il mio, il nostro Don Bosco;...e sarà il compimento del mio sogno, iniziato quando avevo sei anni appena.*

Il 14 giugno del 1997 si è concretizzata la prima parte del mio sogno, cioè di vedere realizzato in Agrigento il monumento al 'Nostro' Don Bosco. Amico mio di sempre che ha saputo farmi stare vicino a Gesù, Figlio del Padre, facendomi comprendere quale Dono Immenso ed Infinito ci ha dato e continua a darci l'Eterno Iddio, che effonde lo Spirito Santo sul nostro misero essere nell'immensità del suo Creato. Si, fratelli carissimi, devo all'opera del Meraviglioso Don Bosco la mia fortuna di avere compreso, attraverso la sua amorevolezza, perpetuata dai suoi Figli Salesiani, quanto bene mi vogliono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il seguito del mio sogno sarà completo, ne sono certo, dopo il mio pellegrinaggio terreno, quando Dio, Eterna Grazia, vorrà chiamarmi a Lui se me ne renderà degno partecipe.

La prima parte del sogno l'hanno già realizzata le carissime Figlie di Maria Ausiliatrice e chi ha voluto ad ogni costo e con ogni mezzo il Monumento a Don Bosco...Oggi mi riempie il cuore di gioia infinita potere dire: Grazie! Grazie dell'impegno che mi fa piangere di commozione. Il Signore, la Madonna Santissima e il 'Nostro' Fantastico Don Bosco, con l'assistenza della Divina Provvidenza, la vostra forza e il vostro coraggio hanno realizzato la prima parte del mio sogno che ho coltivato nel mio cuore di 'Figlio di Dio' e di Don Bosco stesso. Sogno iniziato in quel lontano giorno del maggio 1939, quando ebbi la fortuna ed il piacere di essere presente all'inaugurazione dell'Istituto Gioeni con mio padre cooperatore salesiano, che nel 1923 era già stato fondatore dell'Oratorio Festivo Salesiano di Favara (AG), con altri innamorati di Don Bosco, unitamente ai miei fratelli Gaspare ed Antonio (exallievi di Trapani già dal 1932 e 1933).

In quell'occasione ebbi la grazia di conoscere Don Bosco attraverso la persona dei sacerdoti Salesiani Don Scornavacca e Don Pennisi, Che Dio li abbia in gloria. Sono un povero nessuno ma sono un Figlio di Dio, di Maria e di Don Bosco. E vorrei tornare bambino come quel giorno quando conobbi... Don Bosco,... Bartolomeo Garelli,... Domenico Savio...E il 'sogno' continua..., sperando nel suo Compimento Totale.'

Questo è stato ed è Giuseppe Bruccoleri che, nei giorni più difficili e dolorosi della sua malattia, così invocava: "Don Bosco, pensaci tu!". E la serenità ricopriva il suo volto.

Alfredo Scaglia

Nuovo appello del Papa per il Libano e il Medio Oriente:

"Chiediamo a Dio di donare a questa regione del mondo la pace tanto desiderata"

Ormai alla vigilia dalla partenza per il Libano, il Santo Padre Benedetto XVI ha lanciato un nuovo appello per la pace in questo paese e nell'intera regione mediorientale, al termine dell'udienza generale di mercoledì 12 settembre, tenuta nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Queste le parole del Papa, pronunciate in francese: "Cari pellegrini, tra due giorni a questa stessa ora, sarò in volo verso il Libano. Sono felice per questo viaggio apostolico. Mi permetterà di incontrare numerosi componenti della società libanese: i responsabili civili ed ecclesiastici, fedeli cattolici di riti diversi e altri cristiani, musulmani e drusi di questa regione. Ringrazio il Signore per questa ricchezza che non potrà continuare ad esistere se non vivendo nella pace e nella riconciliazione permanente. Per questo invito tutti i cristiani in Medio Oriente, sia nativi o nuovi arrivati, ad essere costruttori di pace e protagonisti della riconciliazione. Chiediamo a Dio di rafforzare la fede dei cristiani in Libano e nel Medio Oriente, e di infondere loro speranza. Rendo grazie a Dio per la loro presenza e incoraggio tutta la Chiesa alla solidarietà in modo che possano continuare a testimoniare Cristo in queste terre benedette, cercando la comunione nell'unità. Ringrazio Dio per tutte le persone e tutte le istituzioni che, in molti modi, li aiutano in questa direzione. La storia del Medio Oriente ci insegna l'importante e spesso fondamentale ruolo svolto dalle varie comunità cristiane nel dialogo interreligioso e interculturale. Chiediamo a Dio di donare a questa regione del mondo la pace tanto desiderata, nel rispetto delle legittime differenze. Dio benedica il Libano e il Medio Oriente! Dio vi benedica tutti!".

(Foto e testo da INTERNET)



FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

Lettera del Presidente nazionale



Cari amici, ormai questa presidenza e questo mio appuntamento con tutti voi stanno volgendo al termine. Già dai primi di settembre, la Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco ha un nuovo delegato don Guido Errico al quale va il mio più caro saluto e l'augurio di buon lavoro. Don Enrico Peretti, che ringrazio per tutto quanto ha fatto per la nostra Associazione e per l'amicizia che ci ha legato e ci legherà sempre, ha concluso il suo mandato ed è tornato nella sua ispettoria in qualità di direttore a Mestre.

Il 23 e 24 febbraio 2013 ci sarà il rinnovo di tutta la Presidenza nazionale, il Consiglio nazionale al completo con il contributo dei distintivi d'oro designati dalle singole ispettorie dovrà esercitare la funzione elettiva per la scelta del presidente nazionale , del consiglio di presidenza e del collegio dei revisori dei conti.

Anche se, a prima vista, l'appuntamento elettivo può essere visto da qualcuno come un evento marginale nella vita e nell'impegno associativo, in realtà è un momento particolarmente importante poiché è da esso che ogni Associazione può e deve trarre la forza e la vitalità per affrontare il suo futuro. Per questo mi preme sottolineare tutta l'importanza che riveste l'elezione di una nuova presidenza e vorrei farlo riproponendo alla vostra attenzione, facendole mie, le parole ed i concetti che il direttore della nostra rivista, Michele Panajotti esprimeva in maniera molto eloquente in un suo editoriale di qualche anno fa.

"…Grandi valori ci coinvolgono in occasione di un momento elettivo…. ed il valore principale che tutti dovremmo tener ben presente in un momento particolare per la vita associativa come quello del rinnovo delle dirigenze, ad ogni livello ciò avvenga, è quello della Partecipazione. La Partecipazione alla vita associativa per noi Exallievi si basa anzitutto sull'aver compreso il valore dell'esperienza associativa e l'esigenza che ne consegue di tracciare per il futuro contenuti e scegliere persone in grado di attuarli operativamente . Tale partecipazione " sottolineava il direttore di Voci Fraterne " cresce nella consapevolezza che in tutti gli Exallievi che eleggono la nuova presidenza e in quelli che sono eletti deve essere presente la stessa dimensione che fonda L'Exallievità e che si esprime nelle scelte quotidiane di solidarietà e di responsabilità imparate alla sequela di Don Bosco.

Non c'è spazio per il carrierismo, né per l'esibizionismo, tanto meno devono esserci valutazioni interessate o campanilistiche.

Chi sceglie di mettersi al servizio della Associazione pone il proprio impegno e la propria disponibilità nella dimensione della Responsabilità. Responsabilità verso se stessi anzitutto, nella coscienza dei propri limiti , della propria capacità di amore a don Bosco e di servizio al bene comune. Responsabilità verso l'Associazione come capacità di operare nella continuità di un progetto che ci precede e che ci seguirà perché ha origini lontane e deve andare ancora molto lontano…. "nell'ottica " di un costante rinnovamento per porre l'Associazione nel confronto con la storia e con le problematiche odierne. Responsabilità che chiede gratuità e disponibilità come si deve alla risposta ad una vocazione ed alla riconoscenza alla propria famiglia spirituale per il dono della educazione, coniugando con saggezza ed equilibrio la dedizione alla propria famiglia ed al lavoro. Responsabilità ad essere segno visibile di comunione fraterna , imparando a cercare sempre quello che unisce a scapito di quello che divide, nella capacità di saper cogliere sempre prima il valore della persona per garantire un servizio efficace all'impianto organizzativo".

Tenendo ben presenti questi alti valori è evidente che "tutti siamo chiamati e coinvolti alla realizzazione del bene della nostra Associazione cosa che passa anche attraverso l'elezione degli organismi statutari. Tutti siamo coinvolti seppur con diversità di ruoli e di presenza, tutti e ciascuno con l'impegno rivolto a far sì che l'evento che tra pochi mesi condivideremo sia orientato ad uno stile che possa rendere visibile l'identità associativa.

Certamente la nostra è una Associazione complessa e pluralista, ma proprio per questo essa esprime ricchezze e valori che non possono essere contrabbandati, non dovrà esserci spazio per scendere a compromessi e mercanteggiamenti, ma ognuno nella responsabilità personale dovrà riflettere per individuare i contenuti e le persone in grado di esprimerli."

Alla luce di queste parole cerchiamo tutti insieme di sviluppare un'azione di discernimento che nel dialogo e nel rispetto dell'identità di ciascuno, in armonia e fraternità ci permetta di individuare quanto più opportuno per promuovere le persone e l'Associazione intera nella certezza che Maria Ausiliatrice e Don Bosco non ci lasceranno mai soli.

PRESIDENZA NAZIONALE DEGLI EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Roma, Sabato 7 luglio 2012 - Presso la Sede Nazionale di Via Marsala, 2

Sono Presenti: Bernardo Cannelli – Don Enrico Peretti – Giancarlo Colombo – Luisa Bertiato – Carlo Grancelli – Salvatore Avvantaggiato – Enrico Leone.

Sono Assenti giustificati: Michele Panajotti – Carlo Carlotto – Cesare Tonini-

È assente, perché dimissionario, Andrea Ravaldini. (Le dimissioni sono arrivate nella giornata stessa di sabato 7 Luglio).

Dopo la preghiera introduttiva, guidata dal Delegato Nazionale, si inizia la disamina dei punti all'OdG . Punti che ricevono una integrazione di specifica a seguito di una riflessione da parte di Don Enrico al fine di mettere a fuoco altre importanti considerazioni.

Nel riportare le decisioni assunte seguo i punti così come sono stati affrontati.

1) NOMINA DELLA COMMISSIONE ELETTORALE EX ART. 46 DEL REGOLAMENTO

DELIBERA

La Giunta della Presidenza Nazionale , nella seduta di sabato 7 Luglio c.a., designa quali componenti la Commissione Elettorale per il rinnovo della Presidenza Nazionale del Febbraio p.v. i soci: BERNARDO CANNELLI (Presidente della Commissione stessa) – FENOGLIO VALERIO – GHIO ROMUALDO. Sarà compito della Commissione eletta stabilire modi e tempi del proprio insediamento. Certamente ciò avverrà perché, nel rispetto dei tempi dettati dal Regolamento, la comunicazione ai Soci Tesserati pervenga con il numero di Settembre della Rivista Voci Fraterne.

2) CONSIGLIO NAZIONALE STRAORDINARIO DI OTTOBRE: 20-21 Ottobre p.v.

Nello scambio di idee avvenuto per dar consistenza al calendario del CNS, sì è tenuto, quale riferimento da parte di tutti della idea a suo tempo indicata da Don Enrico Peretti, cioè di dare tempo e spazio ad una riflessione dei membri del CNS circa le candidature da proporre per il rinnovo della Presidenza Nazionale.

DICHIARAZIONE

La Presidenza Nazionale, riunita in Roma in data 7 Luglio 2012, seguendo l'ODG di convocazione, ha preso in esame ed APPROVATO il Rendiconto Finanziario 2011 della Associazione Exallievi/e di Don Bosco, presentato dal Tesoriere Nazionale Carlo Grancelli, e da approvare nel corso del CNS di Ottobre.

Inoltre la Presidenza, nelle valutazioni e considerazioni emerse, ha anche affermato quanto segue:

a) a proposito delle offerte pervenute alla Associazione per il tramite dei bollettini postali allegati alla Rivista Voci Fraterne, che tali cifre vengono incamerate dalla Federazione Nazionale quale contributo spontaneo, assegnando nel contempo al Tesoriere Nazionale il compito di:
   - -) includere nell'elenco dei destinatari della Rivista Voci Fraterne gli offerenti di cui sopra;
   - -) di segnalare il contributo nell'apposito capitolo del Rendiconto Finanziario;
   - -) di tenere monitorato ogni anno il rinnovo di questi versamenti;
   - -) di comunicare alle Ispettorie i nominativi degli offerenti residenti nel proprio ambito territoriale.
b) a proposito delle competenze del Collegio dei Revisori dei Conti, nel rispetto e nella gratitudine verso il lavoro sempre svolto dagli eletti a tale compito, invita, nell'adempimento dei propri compiti, a rispettare il dettame dell'Art.56 del Regolamento della Federazione Italiana exallievi/e di Don Bosco.

ALTRO ARGOMENTO TRATTATO: VERSAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

La Presidenza nazionale degli exallievi/e di Don Bosco, nella seduta del 7 Luglio u.s., su indicazione del Tesoriere nazionale Carlo Grancelli ed a seguito della approvazione del Rendiconto Finanziario 2011 in vista della sua definitiva conferma nel CNS di Ottobre p.v., con la presente dichiarazione intende dare indicazioni precise ed omogenee circa l'inoltro delle adesioni associative alla Segreteria nazionale. E precisamente:

1) la data del 30 Giugno, come da Regolamento, non è da considerarsi scadenza "optional" bensì data certa e tassativa (almeno sino a quando non verrà approvata altra eventuale proposta);
2) per quanto attiene i tesseramenti nel corso dei Consigli Unionali dopo tale data, si precisa e si indica come naturale l'invio alle Federazioni Ispettoriali degli elenchi e delle quote versate, il più presto possibile dopo l'evento;
3) si ritiene necessario precisare che gli elenchi degli associati privi della quota pertinente NON daranno corso ad alcun inserimento né aggiornamento da parte della Segreteria Nazionale perché la quota deve essere considerata, in base all'Art.13 del Regolamento, quale componente essenziale e sostanziale della appartenenza alla Associazione;
4) con riferimento alle continue sollecitazioni circa dei contributi "extra" alle Federazioni Ispettoriali a seguito di iniziative messe in atto dalle medesime, la Presidenza precisa che tali richieste verranno prese in considerazione solo dopo che la Federazione Ispettoriale richiedente ha saldato il dovuto presso la Tesoreria della Federazione Nazionale.

La Presidenza Nazionale, con le puntualizzazioni sopra esposte, intende far cogliere a tutti che la Federazione Nazionale ha degli obblighi ai quali non può derogare: il pagamento dello stipendio alla Segretaria Nazionale; il versamento dei contributi previdenziali; il pagamento delle fatture per la stampa della Rivista; il pagamento dell'affitto; la corresponsione di quanto richiesto per la corretta e regolare gestione della Segreteria stessa.

IL MOVIMENTO GEX E LA CONSULTA

La Vice Presidente Gex LUISA BERTIATO presenta il seguente documento che riporto per esteso:

"DIFFICOLTA' GEX. Il problema, per quanto la rappresentanza ed il ruolo dei Gex a livello ispettoriale, che spesso si può incontrare anche a livello unionale, è da riscontrare nel ruolo del vicegex in carica:

- deve essere presente
- accettare la carica consapevole dell'importanza di essere presente e partecipe, senza vivere il proprio compito in situazione isolata e con tutto sulle spalle.
- Deve essere coinvolto e sentirsi parte della vita dell'associazione e/o trovare spazio nelle attività proposte o nella stessa possibilità di proporre delle attività specifiche.

Solo se i ragazzi sono SUPPORTATI e si sentono COMPRESI e APPOGGIATI riusciremo a creare futuro…perché bisogna investire nei giovani a) senza caricarli troppo di aspettative o b) di abbandonarli a se stessi o c) restare a guardare per guidarli e demoralizzarli al primo errore.

Ritenendo la FORMAZIONE come fondamentale, fino a che le realtà Ispettoriali non hanno le risorse per la formazione, è consigliabile, oltre che auspicabile, che si colga l'occasione di approfittare dei momenti di formazione che in questi anni la Presidenza Nazionale, tramite la Consulta Gex, ha proposto specificatamente per i giovani. In tal modo si potrà così creare un gruppo di lavoro con obiettivi comuni.

Anche nella realtà settoriale è pensabile che i gex possano procedere solo se non c'è solo un rappresentante vicegex, che magari è solo un nome o una presenza, ma un GRUPPO DI GIOVANI che lavora insieme."(sin qui Luisa Bertiato, alla quale va un sentito GRAZIE).

Giancarlo Colombo
Vicepresidente

ELEZIONI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE E DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Roma 23/24 Febbraio 2013 - Via Marsala, 42

La commissione elettorale, nominata dalla Giunta nazionale in data 7 luglio 2012 e composta dai soci non candidati Cannelli Bernardo, Fenoglio Valerio e Ghio Romualdo, con la presente invita **ogni associato** a presentare la propria candidatura all'elezione della carica di **Presidente Nazionale** e del ruolo di **Consigliere della Presidenza Nazionale** della Federazione nazionale italiana Exallievi/e di Don Bosco nonché invita **i Consigli ispettoriali** a formare, ciascuno, una lista di candidati disponibili, designandone i componenti, all'elezione dei membri del **Collegio dei revisori dei conti,** sempre della medesima federazione, il tutto secondo quanto stabilito dagli **artt. 46, 46 bis** e **47** del Regolamento, qui di seguito riportati per estratto:

art. 46 *-Ogni socio della Federazione Nazionale, purché in regola con la quota sociale annuale e purché conforme ai criteri di moralità ed eleggibilità stabiliti dal presente Regolamento,* ***può candidarsi****, senza particolari formalità,* ***all'elezione della carica di Presidente Nazionale****, presentando per iscritto la propria candidatura…*

art. 46 bis *– L'elezione dei* ***Consiglieri della Presidenza Nazionale*** *avviene* ***contestualmente*** *secondo gli* ***stessi criteri****, con le* ***stesse modalità*** *e la* ***medesima tempistica*** *dell'elezione del Presidente Nazionale…*

art. 47 *– La commissione elettorale di cui all'art. 46, predispone, per l'elezione del* ***Collegio dei revisori dei conti****,* ***contestuale*** *a quella del Presidente nazionale e dei Consiglieri della Presidenza nazionale, una lista di candidati disponibili designati dai Consigli ispettoriali, in numero possibilmente doppio di quello da eleggere…*

Pertanto, **tutti i soci** possono presentare la propria candidatura all'elezione della carica di Presidente nazionale e di Consigliere della Presidenza nazionale della Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco, **direttamente** a questa commissione elettorale, mentre per l'elezione a membro del Collegio dei revisori dei conti è necessaria la **preventiva designazione** del Consiglio ispettoriale di appartenenza.

In caso di contemporanea elezione alla carica di Presidente ed al ruolo di Consigliere, **ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 46 bis Reg.**, il socio eletto Presidente decade automaticamente dal ruolo di Consigliere a beneficio del primo dei candidati consiglieri non eletti.

Per il ruolo di **Consigliere giovane della Presidenza nazionale** (ruolo cui possono aspirare solo gli exallievi giovani ovvero, **in base al secondo comma dell'art. 28 Reg.**, quelli che non abbiano superato il trentesimo anno di età al momento dell'elezione) sono riservati, **ai sensi del terzo comma dell'art. 46 bis Reg.**, tre posti indipendentemente dai voti conseguiti.

Il proprio nominativo con l'indicazione della candidatura alla carica di Presidente Nazionale e/o al ruolo di Consigliere della Presidenza Nazionale, dovrà essere inviato per raccomandata, fax (**06/4468522**) o e-mail (**segreteria.exallievi@tiscali.it**) direttamente all'attenzione della commissione elettorale entro e non oltre l'

8 DICEMBRE 2012

presso la sede della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco, via Marsala 42, 00185 ROMA.

Parimenti, **entro il medesimo termine**, **con le medesime modalità** e **al medesimo indirizzo**, dovranno pervenire alla commissione elettorale le **liste dei soci candidati**, **designati dai rispettivi Consigli ispettoriali**, all'elezione a membro del **Collegio dei revisori dei conti**.

Per la commissione elettorale

Bernardo Cannelli

Fac-simile Domanda di Candidatura

Il sottoscritto:

Nato a:

Il:

Residente a:

Regolarmente iscritto alla Unione di:

Federazione Ispettoriale:

Si rende disponibile a candidarsi alla:

- Carica di Presidente nazionale della Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco
- Ruolo di Consigliere della Presidenza nazionale della Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco
  (per regolamento ci si può candidare ad entrambe le cariche contemporaneamente e la disponibilità va inviata direttamente alla commissione elettorale)
- Membro del Collegio dei Revisori dei conti della Presidenza nazionale della Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco
  (per tale carica la disponibilità va inviata alla propria Presidenza ispettoriale)

Dichiara inoltre di aver svolto sinora a favore della associazione le seguenti attività e di aver ricoperto le seguenti cariche:

Luogo e data

Firma per esteso e leggibile

Come Don Bosco educatore offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà

Carissimi Fratelli e Sorelle della Famiglia Salesiana,

Dopo aver centrato l'attenzione sulla storia di Don Bosco ed aver cercato di comprendere meglio tutta la sua vita, segnata dalla predilezione per i giovani, la Strenna 2013 ha come obiettivo quello di approfondire la sua proposta educativa. Concretamente vogliamo avvicinarci a Don Bosco educatore. Si tratta quindi di approfondire ed aggiornare il Sistema Preventivo.

Anche in questo compito, il nostro approccio non è solo intellettuale. È certamente necessario, da una parte, uno studio approfondito della pedagogia salesiana, per aggiornarla secondo la sensibilità e le esigenze del nostro tempo. Oggi, infatti, i contesti sociali, economici, culturali, politici, religiosi, nei quali ci troviamo a vivere la vocazione ed a svolgere la missione salesiana, sono profondamente cambiati. D'altra parte, per una fedeltà carismatica al nostro Padre, è ugualmente necessario fare nostro il contenuto e il metodo della sua offerta educativa e pastorale. Nel contesto della società di oggi siamo chiamati ad essere santi educatori come lui, donando come lui la nostra vita, lavorando con e per i giovani.

ALLA RISCOPERTA DEL SISTEMA PREVENTIVO

Ripensando all'esperienza educativa di Don Bosco, siamo chiamati a riviverla oggi con fedeltà. Ora per una corretta attualizzazione del Sistema Preventivo, più che pensare immediatamente a dei programmi, a delle formule, o ribadire degli "slogans" generici e buoni per tutte le stagioni, oggi il nostro sforzo sarà, anzitutto, quello di una comprensione storica del metodo di Don Bosco. Si tratta in concreto

La presenza educativa nel sociale comprende queste realtà: la sensibilità educativa, le politiche educative, la qualità educativa del vivere sociale, la cultura

di analizzare come sia stato diversificato il suo operare per i giovani, per il popolo, per la chiesa, per la società, per la vita religiosa, e anche come diversificato sia stato il suo modo di educare i giovani del primo Oratorio festivo, del piccolo seminario di Valdocco, dei chierici salesiani e non salesiani, dei missionari. Ma si può osservare come già nel primo Oratorio di casa Pinardi fossero presenti alcune importanti intuizioni che saranno successivamente acquisite nella loro valenza più profonda di complessa sintesi umanistico-cristiana:

1. una struttura flessibile, quale opera di mediazione tra Chiesa, società urbana e fasce popolari giovanili;
2. il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente popolare;
3. la religione posta a fondamento dell'educazione, secondo l'insegnamento della pedagogia cattolica trasmessa a lui dall'ambiente del Convitto;
4. l'intreccio dinamico tra formazione religiosa e sviluppo umano, tra catechismo ed educazione;
5. la convinzione che l'istruzione costituisce lo strumento essenziale per illuminare la mente;
6. l'educazione, così come la catechesi, che si sviluppa in tutte le espressioni compatibili con la ristrettezza del tempo e delle risorse;
7. la piena occupazione e valorizzazione del tempo libero;
8. l'amorevolezza come stile educativo e, più in generale, come stile di vita cristiana.

Una volta conosciuto correttamente il passato storico, occorre tradurre nell'oggi le grandi intuizioni e virtualità del Sistema Preventivo. Bisogna modernizzarne i principi, i concetti, gli orientamenti originari, reinterpretando sul piano teorico e pratico sia le grandi idee di fondo, sia i grandi orientamenti di metodo. E tutto ciò a vantaggio della formazione di giovani "nuovi" del sec. XXI, chiamati a vivere e confrontarsi con una vastissima ed inedita gamma di situazioni e problemi, in tempi decisamente mutati, sui quali le stesse scienze umane sono in fase di riflessione critica.

In particolare, desidero suggerire tre prospettive, analizzando più in profondità la prima di esse.

1. Il rilancio dell'"onesto cittadino" e del "buon cristiano"

In un mondo profondamente cambiato rispetto a quello dell'ottocento, operare la carità secondo criteri angusti, locali, pragmatici, dimenticando le più ampie dimensioni del bene comune, a raggio nazionale e mondiale, sarebbe una grave lacuna di ordine sociologico ed anche teologico. Concepire la carità solo come elemosina, aiuto d'emergenza, significa rischiare di muoversi nell'ambito di un "falso samaritanesimo".

Ci si impone pertanto una riflessione profonda, innanzitutto a livello speculativo. Essa deve estendere la sua considerazione a tutti i contenuti relativi al tema della promozione umana, giovanile, popolare, avendo, al contempo, attenzione



alle diverse qualificate considerazioni filosofico-antropologiche, teologiche, scientifiche, storiche, metodologiche pertinenti. Questa riflessione, si deve poi concretizzare sul piano della esperienza e della riflessione operativa dei singoli e delle comunità.

Dovremo procedere nella direzione di una riconferma aggiornata della "scelta socio-politica-educativa" di Don Bosco. Questo non significa promuovere un attivismo ideologico, legato a particolari scelte politiche di partito, ma formare ad una sensibilità sociale e politica, che porta comunque ad investire la propria vita per il bene della comunità sociale, impegnando la vita come missione, con un riferimento costante agli inalienabili valori umani e cristiani. Detto in altri termini, la riconsiderazione della qualità sociale dell'educazione dovrebbe incentivare la creazione di esplicite esperienze di impegno sociale nel senso più ampio.

Chiediamoci: la Congregazione Salesiana, la Famiglia Salesiana, le nostre Ispettorie, gruppi e case stanno facendo tutto il possibile in tale direzione? La loro solidarietà con la gioventù è solo atto di affetto, gesto di donazione, o anche contributo di competenza, risposta razionale, adeguata e pertinente ai bisogni dei giovani e delle classi sociali più deboli?

E altrettanto si dovrebbe dire del rilancio del "buon cristiano". Don Bosco, "bruciato" dallo zelo per le anime, ha compreso l'ambiguità e la pericolosità della situazione, ne ha contestato i presupposti, ha trovato forme nuove di opporsi al male, pur con le scarse risorse (culturali, economiche...) di cui disponeva. Si tratta di svelare e aiutare a vivere consapevolmente la vocazione di uomo, la verità della persona. E proprio in questo i credenti possono dare il loro contributo più prezioso.

Ma come attualizzare il "buon cristiano" di Don Bosco? Come salvaguardare oggi la totalità umano-cristiana del progetto in iniziative formalmente o prevalentemente religiose e pastorali, contro i pericoli di antichi e nuovi integrismi ed esclusivismi? Come trasformare la tradizionale educazione, il cui contesto era "una società monoreligiosa", in un'educazione aperta e, al tempo stesso, critica, di fronte al pluralismo contemporaneo? Come educare a vivere in autonomia e nello stesso tempo essere partecipi di un mondo plurireligioso, pluriculturale, plurietnico? A fronte dell'attuale superamento della tradizionale pedagogia dell'obbedienza, adeguata ad un certo tipo di ecclesiologia, come promuovere una pedagogia della libertà e della responsabilità, tesa alla costruzione di persone responsabili, capaci di libere decisioni mature, aperte alla comunicazione interpersonale, inserite attivamente nelle strutture sociali, in atteggiamento non conformistico, ma costruttivamente critico?

2. Il ritorno ai giovani con maggior qualificazione

È tra i giovani che Don Bosco ha elaborato il suo stile di vita, il suo patrimonio pastorale e pedagogico, il suo sistema, la sua spiritualità. Missione salesiana è consacrazione, è "predilezione" per i giovani e tale predilezione, al suo stato iniziale, lo sappiamo, è un dono di Dio, ma spetta alla

nostra intelligenza ed al nostro cuore svilupparla e perfezionarla.

La fedeltà alla nostra missione poi, per essere incisiva, deve essere posta a contatto con i "nodi" della cultura di oggi, con le matrici della mentalità e dei comportamenti attuali. Siamo di fronte a sfide davvero grandi, che esigono serietà di analisi, pertinenza di osservazioni critiche, confronto culturale approfondito, capacità di condividere psicologicamente ed esistenzialmente la situazione. Ed allora, per limitarci ad alcune domande:

1. Chi sono esattamente i giovani ai quali "consacriamo" personalmente e in comunità la nostra vita?
2. Qual è la nostra professionalità pastorale, a livello di riflessione teorica sugli itinerari educativi ed a livello di prassi pastorale?
3. La responsabilità educativa oggi non può essere che collettiva, corale, partecipata. Qual è allora il nostro "punto di aggancio" con la "rete di relazioni" sul territorio e anche oltre il territorio in cui vivono i nostri giovani?
4. Se qualche volta la Chiesa si trova disarmata di fronte ai giovani, non è che per caso lo sono anche i Salesiani o la Famiglia Salesiana di oggi?

3. Un'educazione di cuore

In questi ultimi decenni forse le nuove generazioni salesiane provano un senso di smarrimento di fronte alle antiche formulazioni del Sistema Preventivo: o perché non sanno come applicarlo oggi, oppure perché inconsapevolmente lo immaginano come un "rapporto paternalistico" con i giovani. Al contrario, quando guardiamo a Don Bosco, visto nella sua realtà vissuta, scopriamo in lui un istintivo e geniale superamento del paternalismo educativo inculcato da molta parte della pedagogia dei secoli a lui precedenti ('500-'700).

Possiamo chiederci: oggi i giovani e gli adulti entrano o possono entrare nel cuore dell'educatore salesiano? Che vi scoprono? Un tecnocrate, un abile, ma vacuo comunicatore, oppure una umanità ricca, completata e animata dalla Grazia di Gesù Cristo, nel Corpo Mistico, ecc.?

A partire dalla conoscenza della pedagogia di Don Bosco, i grandi punti di riferimento e gli impegni della Strenna del 2013 sono i seguenti.

1. ***Il 'vangelo della gioia'***, che caratterizza tutta la storia di Don Bosco ed è l'anima delle sue molteplici attività. Don Bosco ha intercettato il desiderio di felicità presente nei giovani e ha declinato la loro gioia di vivere nei linguaggi dell'allegria, del cortile e della festa; ma non ha mai cessato di indicare Dio quale fonte della gioia vera.

2. ***La pedagogia della bontà.*** L'amorevolezza di Don Bosco è, senza dubbio, un tratto caratteristico della sua metodologia pedagogica ritenuto valido anche oggi, sia nei contesti ancora cristiani sia in quelli dove vivono giovani appartenenti ad altre religioni. Non è però riducibile solo a un principio pedagogico, ma va riconosciuta come elemento essenziale della nostra spiritualità.

3. ***Il Sistema Preventivo.*** Rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che egli ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. È un'esperienza spirituale ed educativa che si fonda su ragione, religione ed amorevolezza.

4. ***L'educazione è cosa del cuore.*** «La pedagogia di Don Bosco, ha scritto don Pietro Braido, s'identifica con tutta la sua azione; e tutta l'azione con la sua personalità; e tutto Don Bosco è raccolto, in definitiva, nel suo cuore».[1] Ecco la sua grandezza ed il segreto del suo successo come educatore. «Affermare che il suo cuore era donato interamente ai giovani, significa dire che tutta la sua persona, intelligenza, cuore, volontà, forza fisica, tutto il suo essere era orientato a fare loro del bene, a promuoverne la crescita integrale, a desiderarne la salvezza eterna».[2]

5. ***La formazione dell'onesto cittadino e del buon cristiano.*** Formare "buoni cristiani e onesti cittadini" è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare tutto ciò di cui i giovani necessitano per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana. Quindi, la presenza educativa nel sociale comprende queste realtà: la sensibilità educativa, le politiche educative, la qualità educativa del vivere sociale, la cultura.

6. ***Umanesimo salesiano***. Don Bosco sapeva "valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia. Ciò lo portava a cogliere gli autentici valori presenti nel mondo, specie se graditi ai giovani; a inserirsi nel flusso della cultura e dello sviluppo umano del proprio tempo, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali; a ricercare con saggezza la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati; a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovane e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano; ad affidarsi sempre e comunque alla provvidenza di Dio, percepito e amato come Padre".[3]

7. ***Sistema Preventivo e Diritti Umani***. La Congregazione non ha motivo di esistere se non per la salvezza integrale dei giovani. Questa nostra missione, il vangelo e il nostro carisma oggi ci chiedono di percorrere anche la strada dei diritti umani; si tratta di una via e di un linguaggio nuovi che non possiamo trascurare. Il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono, arricchendosi l'un l'altro. Il sistema preventivo offre ai diritti umani un approccio educativo unico ed innovativo rispetto al movimento di promozione e protezione dei diritti umani. Allo stesso modo i diritti umani offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di impatto sociale e culturale come risposta efficace al "dramma dell'umanità moderna, della frattura tra educazione e società, del divario tra scuola e cittadinanza".[4]

8. Per una comprensione approfondita e l'attuazione dei punti nodali suindicati **sono utilmente da leggere**: *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù, la Lettera da Roma, le Biografie* di Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco, tutti scritti di Don Bosco che illustrano bene sia la sua esperienza educativa che le sue scelte pedagogiche.

Don Pascual Chávez V., SDB
Rettor Maggiore

[1] Cf. P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, LAS, Roma 1999, p. 181.

[2] P. RUFFINATO, *Educhiamo con il cuore di Don Bosco*, in "Note di Pastorale Giovanile", n. 6/2007, p. 9.

[3] Cfr Art. 7 – *Carta di identità carismatica della Famiglia Salesiana* – Roma 2012

[4] Si veda P. Pascual Chàvez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Lectio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.

di Luisa Bertiato
Vice presidente nazionale Gex

Il debito di riconoscimento con Don Bosco

In questi anni di impegno nazionale, dal 14 febbraio 2009 ad oggi, ci sono state molte occasioni di formazione a livello nazionale ed europeo. **Il frutto migliore di questo "investimento"** è la presenza di un bel gruppo di giovani, non sempre numeroso, ma motivato a dare un futuro e soprattutto a vivere il presente nella nostra Associazione.

Perché questo "investimento" costoso in termini di tempo ed anche economico?

Perché ***crediamo che l'insegnamento di don Bosco sia ancora attuale:*** investire nei giovani significa credere nella loro capacità di mettersi in gioco e nella loro fantasia, sperimentare e programmare momenti di incontro, di formazione e di festa per conoscere altri coetanei e per crescere come persone e come cittadini del mondo.

Pensiamo che ***il carisma salesiano può rendere migliore la società*** in cui viviamo in quanto abbiamo sperimentato nella nostra vita che sentirsi amati e accompagnati ci ha reso persone migliori e ci ha dato forza e speranza nei momenti di difficoltà e per questo vogliamo offrire ai giovani che incontriamo le nostre stesse opportunità.

Siamo convinti che ***l'apporto di ciascuno può fare la differenza*** anche se è una piccola goccia d'acqua nel mare ... perché siamo consapevoli che il Signore ha dato ad ognuno di noi un ruolo preciso nella storia e una missione da compiere che non è dettata dal caso, ma è frutto della Provvidenza.

Per questo dobbiamo superare la fatica a dare spazio ai giovani, coinvolgendoli nella collaborazione con le attività delle unioni e dei consigli ispettoriali, dando loro fiducia come dice anche il Rettor Maggiore nel suo messaggio al MGS

Siamo chiamati con urgenza a diventare capaci di crescere nelle esperienze comuni allargando il coinvolgimento e condividendo le responsabilità





per la festa di don Bosco 2009: ***"Come Domenico Savio che condusse Don Bosco presso il malato di peste che era rimasto isolato, così anche voi giovani dovete prendere per mano la Famiglia Salesiana perché si prenda cura dei malati del nostro tempo. Se non andrete voi in questa realtà, tra i vostri coetanei, forse nessuno andrà al posto vostro".***

Che fare allora? Il sostegno di ***un gruppo che lavora insieme e condivide gli stessi ideali*** è sicuramente più capace di accompagnare nelle difficoltà. Se poi questa equipe è preparata con una formazione adeguata sarà anche capace di dimostrare le possibilità di crescita a tutta l'associazione.

Portando la riflessione al livello concreto delle nostre attività, possiamo riconoscere che oggi nella nostra Federazione Italiana degli Exallievi di don Bosco c'è disponibilità ad investire sui giovani e per i giovani, ma ***a volte i giovani faticano a sentire una piena fiducia di fratelli che accompagnano e sostengono le attività e fraternamente correggono.***

Non dobbiamo avere aspettative troppo alte, perché questo crea una pressione esagerata oppure richieste eccessive che spaventano e rendono difficile la continuità nell'impegno associativo.

Bisogna permettere ai giovani di sperimentare la responsabilità, di comprendere come funzionano i meccanismi associativi accompagnandoli nello svolgimento di un'attività perché imparino ad essere autonomi adottando un'ottica educativa; non bisogna lasciarli soli di fronte ad inevitabili errori o intemperanze (che sono da tenere in conto in quanto giovani), come figli da accompagnare progressivamente alla responsabilità di adulti.

Il ruolo di adulto in qualsiasi gruppo, dalla famiglia all'associazionismo, è basato sulla maturità di coinvolgere e promuovere mettendo sempre più in comune i propri talenti con gli altri membri del gruppo per migliorare se stessi e la realtà che ci circonda con il confronto, il dialogo e l'educazione reciproca.

Siamo chiamati con urgenza a diventare capaci di crescere nelle esperienze comuni allargando il coinvolgimento e condividendo le responsabilità.

Tutto questo ci farà persone migliori impegnate per il bene dell'Associazione che non è solo frutto dei nostri progetti, ma è prima di tutto opera del Signore.

Un grande impegno di rinnovamento ci aspetta dopo cent'anni di vita della nostra associazione, è il nostro debito di riconoscenza con Don Bosco: aiutare i giovani Exallievi a guidare l'Associazione con l'impegno nei consigli delle unioni e delle federazioni ispettoriali, per farle essere sempre più segno dell'amore del Signore.

E questo potremo farlo solo crescendo insieme.

Diversamente non c'è futuro. ■

(Foto INTERNET)

UNIONE DI FAENZA

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI CONVEGNO DEL 20-05-2012 (115°)

Dopo la registrazione dei partecipanti al tavolo della Presidenza, per il rinnovo della tessera e per gli adempimenti di rito, ci siamo radunati nel teatro per l'annuale assemblea. Erano presenti don Giuseppe Battello e don Adelmo Rossi, nella felice occasione per entrambi del 60° di sacerdozio. Constatata l'assenza per impegni di don Cornacchia e di don Pirazzini, abbiamo salutato la presenza degli immancabili coadiutori Pasquale Orlandi e Gaetano Ventura.

Ai saluti è seguita la relazione annuale del presidente Aldo Scapoli (si veda il verbale allegato agli atti), dopodiché è stato affrontato il tema della giornata, che quest'anno non prevedeva un oratore esterno ma era circoscritto al ruolo di noi ex-allievi nella società e alla necessità di guardarci intorno.

Il dibattito è stato guidato da don Battello, che a più riprese ha ricordato il significato dell'essere ex-allievi salesiani, sulla base dei valori che ci sono stati inculcati, che vengono prima delle nozioni scolastiche. Sono intervenuti don Rossi e alcuni ex-allievi; in particolare un ex-allievo di Forlì ha rimarcato che, pur trovandosi a vivere in un ambito di presenze salesiane più generale, non riesce ad estraniarsi dal senso di particolare appartenenza alla Casa di Faenza. Degli interventi viene conservata la documentazione sonora registrata.

Poiché nella giornata si discuteva anche del nostro destino all'interno dell'Istituto, ora appartenente ad altra proprietà (si veda la relazione del presidente), siamo stati onorati a sorpresa dalla presenza al dibattito del Sindaco di Faenza dott. Giovanni Malpezzi, che tra l'altro ci ha consegnato il testo di una vecchia delibera del Consiglio Comunale dalla quale si evince che gli ex-allievi devono poter conservare la propria presenza (sede) all'interno della struttura.

È poi intervenuto (seconda sorpresa) l'ing. Alberto Morini, presidente della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio, che ha illustrato la necessità di una struttura polifunzionale e aperta alla cittadinanza, con particolare riferimento alle attività giovanili, a cominciare da un torneo di calcetto in quello che era il vecchio campo sportivo dell'oratorio e che secondo le prime valutazioni sarebbe dovuto diventare un parcheggio.

Riprendo dal sito della Fondazione: "*Il complesso degli ex Salesiani rappresenta per la città un patrimonio morale di storia e cultura vocato a favore delle nuove generazioni. Mentre si stanno verificando le condizioni per future destinazioni d'uso che ne valorizzino le potenzialità a beneficio di tutta la città, è parsa occasione importante e significativa da parte della Fondazione dare forte sostegno ad un evento che permetterà di rivivere momenti ben nitidi nella memoria dei faentini sostenendo lo svolgimento, dopo molti anni, di un torneo di calcio per under 18, nello stesso campo di calcio teatro di molte lontane imprese sportive. La volontà di riportare i giovani in luoghi a molti sconosciuti, è la premessa per poter far rivivere il complesso degli ex Salesiani partendo prima dalle persone, dai giovanissimi, ancor prima di ragionare dei muri e delle superfici. La manifestazione si svolgerà domenica 3 giugno 2012 dalle ore 15 presso il campo sportivo ex Salesiani - Faenza (via Mura D. Torelli)*".

In conclusione il dibattito si è chiuso con la consapevolezza dell'importanza della nostra presenza in quanto ex-allievi e sulla riscoperta del radicamento della cittadinanza faentina nei confronti della lunga tradizione salesiana.

È poi seguita la messa, concelebrata da don Battello, da don Rossi (che ha tenuto l'omelia) e dall'Exallievo faentino don Benericetti. Durante il rito sono stati ricordati i salesiani defunti. Come già negli anni precedenti la chiesa era gremita. C'erano infatti circa 120 persone, tenuto conto che partecipano di solito tanti amici non necessariamente iscritti all'Unione e molti famigliari degli ex-allievi.

Le fotografie ricordo sono state fatte (anche quest'anno) in chiesa, a causa del maltempo.

È seguito infine il tradizionale incontro conviviale presso la Società torricelliana, cui hanno aderito circa 35 persone.

IL SEGRETARIO
(Prof. **Pier Lodovico Massari**)

IL PRESIDENTE
(ing. **Aldo Scapoli**)

UNIONE DI FAENZA

CONVEGNO 20 MAGGIO 2012 RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE

Carissimi ex Allievi,
benvenuti a questo **115°** convegno annuale della nostra Unione di Faenza.

Desidero cominciare comunicandovi una **sintesi dell'attività svolta**, ricordando che per noi l'anno di riferimento va da maggio a maggio, cioè da un convegno all'altro.

Adunanze del Consiglio dell'Unione, in data 27/10/2011 e 05/04/2012

Partecipazione alle riunioni dell'Ispettoria a Bologna (elezione del nuovo presidente, dove Bruno Berti è subentrato a Federico Coppi). Con l'occasione vi leggo l'appello giunto in questi giorni relativo ai cristiani dell'India:

"Fratelli e sorelle, ci è stato inviato questo messaggio urgente con preghiera di ritrasmetterlo a quante più persone possiamo. Grazie!"

Messaggio ricevuto dal Superiore Provinciale del Francescano OFM (Ordine Frati Minori) dell'India:

"Pregate per le Chiese dell'India. Degli estremisti buddisti India hanno dato fuoco a 20 chiese nella notte scorsa. Hanno in programma di distruggere questo pomeriggio altre 200 chiese nella provincia di Olisabang.

Vogliono uccidere 200 missionari nelle prossime 24 ore. Tutti i cristiani si stanno nascondendo nei villaggi. Pregate per loro e inviate questa mail a tutti i cristiani che conoscete. Chiedete a Dio di avere pietà dei nostri fratelli e sorelle dell'India". Quando riceverete questo messaggio, vi prego di inviarlo urgentemente ad altre persone. Pregate per loro il nostro Signore onnipotente e vittorioso. Affettuosamente Gonzalo Duarte G., SS.CC. Vescovo di Valparaiso

Abbiamo ripetuto le tradizionali iniziative ormai consolidate, cioè **l'ottavario dei Defunti** a fine ottobre, la **festa di S. Giovanni Bosco** a fine gennaio presso la Parrocchia di S. Maria ad Nives, la messa del giovedì santo **"In coena Domini".** Ricordo ancora una volta che tutte queste iniziative sono state possibili grazie alla presenza e disponibilità di don Giuseppe Battello, che non finiremo mai di ringraziare.

Segnaliamo inoltre che anche quest'anno abbiamo aderito al ritiro del **lunedì di Pasqua** presso i Saveriani di S. Pietro in Vincoli, su invito dell'unione di Forlì. E anche quest'anno Faenza ha partecipato con cinque persone.

Venendo alla situazione dei **rapporti con la proprietà FAVENTIA SALES Spa** (che come sappiamo è partecipata dal Comune di Faenza, dalla Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza, dalla Banca di Romagna e dalla Diocesi di Faenza Modigliana), devo rifarmi a quanto è emerso nel Consiglio del 5 aprile 2012

Eravamo reduci dall'incontro del 31 gennaio scorso presso Faventia Sales, denominato "Recupero di locali per la realizzazione di aule didattiche e servizi" e dal successivo incontro del 19 marzo con il presidente arch. Cristoforetti, teso a definire il **destino della nostra sede e della nostra presenza in questo sito.** Questa è in sintesi la situazione:

L'attuale sede dovrà essere sgomberata,

in quanto connessa con il primo lotto di lavori. Anzi, se i lavori avessero rispettato i tempi annunciati, avremmo già dovuto sgombrare.

Indipendentemente dall'esistenza o meno di un diritto ad avere una sede, diritto che non è il caso di rivendicare, la proprietà consiglia, allo scopo di giustificare la nostra presenza (a titolo gratuito) all'interno della struttura, di inserire le iniziative dell'Unione nel contesto più generale di altre attività promozionali e sociali portate avanti da diversi altri organismi, che prima o poi si ritroveranno presenti all'interno della struttura.

Faventia Sales deve infatti ricavare redditualità dall'intero complesso, pertanto non può devolvere risorse e spazi ad attività fini a se stesse. È opportuno che chi opera all'interno sia quindi funzionale anche al contesto sociale e cittadino.

Abbiamo quindi inviato una lettera, il 30 aprile 2012, alla Proprietà e a tutti i soci, proponendo **quelle che secondo noi erano le strade da seguire**. Per quanto riguarda la **sede** abbiamo optato per la Sacrestia "*...per quanto riguarda la sede della nostra Unione, presentandosi la necessità di sgombrare i locali attualmente utilizzati e consapevoli che qualsiasi altra collocazione è da considerarsi provvisoria, riteniamo opportuno optare per i locali della Sacrestia, che risulta più periferica rispetto al complesso degli edifici in ristrutturazione e potrà essere interessata da eventuali interventi di ristrutturazione in tempi presumibilmente più lontani. La Sacrestia ha inoltre un suo accesso indipendente e privo di barriere architettoniche*"

Per quanto riguarda invece l'aspetto molto più importante della **funzione** pubblica e sociale delle nostre iniziative, che giustificherebbero cioè la nostra presenza all'interno del complesso, abbiamo segnalato un primo elenco delle attività annuali, cioè il convegno di maggio prima di tutto, poi le iniziative che ho appunto elencato prima (Festa di Don Bosco, Celebrazione del Giovedì Santo "In Coena Domini, Ottavario dei morti, ecc.). Sono tutte manifestazioni da considerarsi secondo noi aperte alla partecipazione della città.

Ma **soprattutto** abbiamo pensato di allestire, in un luogo opportuno, qualcosa che possa configurarsi come il "**Museo Mons. Cimatti**", raccogliendo i diversi materiali ora dispersi e in gran parte giacenti presso il postulatore della causa di beatificazione Mons. Compri, in Giappone.

Al momento abbiamo ricevuto soltanto una comunicazione del Vescovo circoscritta alla celebrazione del Giovedì Santo, dove in pratica ci invita a soprassedere (vedi lettera).

Per il resto non abbiamo ancora ottenuto una risposta ufficiale dalla proprietà, **ma sap-**

Inaugurazione Mostra fografica-digitale

DA 60 ANNI CON DON BOSCO A SERVIZIO DEI GIOVANI DI VIETRI SUL MARE (SA)

27 maggio 2012



La domenica di Pentecoste è stata una giornata particolare per la comunità salesiana di Vietri sul Mare.

Dopo la concelebrazione eucaristica presieduta da don Fabio Bellino, in rappresentanza dell'Ispettoria Meridionale Salesiana, è stata inaugurata una MOSTRA fotografica-digitale, nell'ambito delle iniziative programmate per i 60 anni della presenza salesiana a Vietri.

La mostra, organizzata dall'Unione Exallievi di Don Bosco, di cui è presidente Pasquale Tesauro, è stata realizzata da Pietro Filoselli, che si è avvalso della collaborazione di Aniello Tesauro. Essa è dedicata all'amico Germano Pellegrino, Presidente emerito del sodalizio, che nei giorni precedenti è venuto a mancare.

L'opera salesiana a Vietri si deve alla nobildonna Laura De Giovanni, duchessa di Carosino, che donò la proprietà destinandola a centro educativo della gioventù. La villa e il parco allora non potevano corrispondere alle esigenze di una struttura oratoriana. Per questo fu necessario intervenire e furono creati il campo da gioco, i viali, la chiesa, il teatro.

I posters con le riproduzioni di foto e documenti mettono in evidenza i momenti più significativi della storia e della vita oratoriana: *famiglia salesiana, spazi dell'opera, religiosi e laici impegnati, anno mariano ed exallievi, associazionismo e gruppi, formazione, pastorale e cultura, celebrazioni e festività, animazione e ricreazione, sport, eventi e manifestazioni.*

Al taglio del nastro da parte di Don Carmine Sciullo, direttore dell'Oratorio dal 1954 al 1959, ed insignito di medaglia d'argento per l'opera di soccorso durante l'alluvione del 1954, era presente il Sindaco Avv. Francesco Benincasa, che ha portato il saluto della Amministrazione comunale.

La Mostra si potrà visitare durante tutto l'anno negli orari di apertura del Centro Giovanile Salesiano.

Pasquale Tesauro



piamo già che nulla osta alla continuazione della nostra presenza **qui**, nel senso descritto. Anzi, Faventia Sales sta approntando un sito Internet e siamo stati invitati anche noi a produrre materiale e notizie poiché sul sito viene riservata una pagina proprio alla nostra Unione.

Segnalo con l'occasione che esiste anche un sito su Face book denominato"Il Liceo dei Salesiani", aperto a tutti e ricco di fotografie, commenti e ricordi.

Il problema dunque non è la sopravvivenza "logistica" dell'Unione degli ex-allievi di Faenza. Il vero disagio nasce semmai (e parlo per me), dalla consapevolezza delle difficoltà sempre maggiori a continuare, a fronte del calo fisiologico e inevitabile degli iscritti. A volte si passa dall'ottimismo generato dalla risposta degli iscritti e amici, all'improvviso pessimismo a fronte delle forze che calano, fino alla tentazione di chiederci se l'Unione, per evitare una lunga agonia, non debba essere chiusa. Certo, finché esiste la presenza salesiana di un Don Battello o la determinazione di un segretario come Pier Lodovico Massari siamo tutti ben felici, ma poi?

Ecco perché abbiamo deciso che il tema di questo convegno riguardi noi stessi. Qual è il nostro ruolo? Come ci collochiamo nella società, noi che ci riteniamo i figli di don Bosco e di Maria Ausiliatrice? Guardiamoci dentro e guardiamoci intorno. L'incontro e la discussione di oggi offrirà sicuramente utili spunti per la prosecuzione del nostro cammino.

Vi ringrazio tutti per la presenza e per la partecipazione.

IL PRESIDENTE
(Ing. **Aldo Scapoli**)

UNIONE DI VERONA

CONVEGNO EXALLIEVI DI DON BOSCO DI VERONA NEL CENTENARIO DELLA SUA FONDAZIONE

L'Unione Exallievi del Don Bosco di Verona ha compiuto i suoi 100 anni dalla fondazione. La ricorrenza è stata celebrata domenica 11 marzo 2012.

Infatti, pur essendo stata segnalata dalle cronache del tempo, una riunione di giovanissimi Ex-alunni nel 1899, bisognava attendere l'anno 1911 per assistere al vero primo incontro degli *"Ex-collegiali"*.

Il giornale diocesano "Verona Fedele" del giugno 1911 riportava che il primo incontro fu organizzato da un Comitato presieduto dall'Exallievo don Pietro Friz, monsignore di spicco della Chiesa veronese e primo presidente dell'Unione. Vi fu una nutrita partecipazione di Ex che "non badando a lunghi e dispendiosi viaggi vennero a rivedere gli antichi compagni di studi e di trastullo". Una cinquantina furono quelli che aderirono entusiasticamente esprimendo d'altronde il dispiacere di non poter partecipare di persona alla festa.

Gli intervenuti furono ricevuti dal direttore don Luigi Ciprandi, che offrì loro il "vermouth d'onore".

Nell'adunanza che seguì, il Direttore comunicò la Benedizione del S. Padre Pio X, del Vescovo di Verona Card. Bartolomeo Bacilieri e del Rettor Maggiore don Paolo Albera. Si svolse quindi un'ampia discussione sulla costituzione della società fra gli Ex-alunni, a cui prese parte anche il Direttore di Verona Fedele come vecchio amico. Fu affermato lo scopo dell'Unione che era quello di *"stringere più i vincoli d'amicizia tra gli Exalunni, per avere occasioni più prossime di conoscersi, di aiutarsi, anche di cooperare all'incremento dell'opera di don Bosco, facendola conoscere e prosperare, di indire più spesso tali convegni per cimentare viepiù quei vincoli ed organizzare maggiormente questa azione"*.

All'adunanza seguì il banchetto sociale che ebbe come caratteristica principale, tra un brindisi e l'altro, una vivace ed insieme commossa cordialità tra i vecchi compagni" una vera gradazione di uomini già affermatisi su qualche ramo delle scienze e delle lettere, di avvocati e di sacerdoti, di laureandi e di soldati, di possidenti e di operai" di impiegati e di capi d'arte, dì artisti...

Vennero, poi, lette dal cassiere del Comitato don Giuseppe Rancani, instancabile lavoratore nella preparazione della festa, le numerose adesioni anche telegrafiche, tra le quali si ricordarono quelle di don Clemente Bretto, Economo Generale della Pia Società Salesiana e di don Mosè Veronesi, già Ispettore veneto.

Dopo i ringraziamenti del Direttore e alcune pose fotografiche, l'incontro si concluse in teatro con numeri di cinematografo, con suonate della banda e con alcuni pezzi d'opera cantati da due Exallievi molto conosciuti a Verona: i signori Marcolini e Molteni.

Venne così l'ora dell'addio e tutti si congedarono auspicando l'organizzazione di successivi incontri annuali. Tornava, con l'ultimo saluto, un pensiero di riconoscenza per l'ospitalità di un tempo e in occasione del convegno all'amatissimo don Luigi Ciprandi. Fino qui le cronache dell'origine dell'Unione.

La ricorrenza del marzo u.s. è stata festeggiata alla presenza di numerosissimi Exallievi, alcuni dei quali hanno voluto essere presenti nella foto di gruppo a ricordo della festa che è stata presieduta dal Delegato Nazionale Exallievi *don Enrico Peretti.*

UNIONE DI AGRIGENTO

25° CONVEGNO ANNUALE

Con la Relazione del Salesiano don Gimmy Paternò sul tema:" Io conosco e testimonio Don Bosco?" si sono conclusi la scorsa Domenica 25 marzo i lavori del 25° Convegno annuale dell'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento celebrato unitariamente con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La prima sessione si è svolta il giorno precedente nel Salone Parrocchiale della Chiesa Concattedrale Santa Croce di Villaseta con la Relazione del Salesiano don Giuseppe Buccellato sul tema: "Sulle orme di Don Bosco ... ..oggi".

Al dibattito ampio e articolato che è seguito alla Relazione di don Paternò si sono registrati gli interventi di Alfredo Scaglia, Giuseppe Falzone, Salvatore Faro, Laura Quinci, Agata Massaro, Suor Maria Lavenia, Tina Cassarino e Calogero Patti.

Le conclusioni, quindi, sono state tratte dal Presidente della Federazione Ispettoriale Sicula Exallievi Don Bosco, Pino Orlando e dalla Presidente della Confederazione Mondiale Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Carolina Fiorica

Alla Celebrazione Eucaristica presieduta da don Gimmy Paternò nella accogliente Cappella dell'Istituto di Maria Ausiliatrice è seguita la tradizionale foto di gruppo e il pranzo sociale consumato in un clima di festosa e sana allegria nel Salone Don Bosco. Qui i numerosi presenti hanno assistito alla proiezione di un filmato – opera del Presidente dell'Unione, Mario Li Causi e del suo Vice Giuseppe Falzone - con le immagini storiche della presenza e dell'opera dei Salesiani nella nostra città dal 1939 al 1968 e degli aspetti della vita associativa dell'Unione Exallievi dalla sua costituzione ai nostri giorni.

Il programma della giornata si è concluso alla maniera tutta salesiana. Il Gruppo Teatrale "Badiola" con "Tre siciliani in Russia" ha regalato ai presenti mezz'ora di buon umore e allegria grazie alla bravura dei giovani attori Maria Pia Amico, Adriana Argento, Miriam Capraro, Sara Gallo, Samuele Gibilaro e Salvo Principato.

Il lavoro teatrale è stato ben diretto dalla Regista, suor Anna D'Antona e dai due Aiuto Registi Gloria La Paglia e Emanuele Pedalino.

Calogero Patti



CATANIA - BARRIERA

A CATANIA "I CAPOLAVORI" NEL SETTORE MECCANICO ED ELETTRICO

Nei giorni 7-11 Maggio 2012 nella sede del Cnos-Fap di Catania - Barriera si è tenuta la settima edizione del Concorso Nazionale dei settori meccanico ed elettrico dove hanno fatto gli onori di Casa nel settore meccanico ingegner don Mauro Mocciaro e nel settore elettrico il professor Luigi Zappalà.

Gli organizzatori dell'evento hanno scelto Catania come "location di eccellenza" dell'insegnamento di formazione – lavoro, anche perché a oggi ancora qui con impegno e serietà si dà un valore a un mestiere per un futuro per tanti giovani.

La visibilità di questa occasione potrebbe creare un canale nel quale le aziende potrebbero attingere per future assunzioni.

A fare da sponsor, supervisori e da giuria del Concorso ci sono stati alcuni rappresentanti di multinazionali, quali la DMG (Società leader nel campo delle macchine per realizzare meccanismi e motori) e SCHNEIDER ELETRIC (specialista globale nella gestione dell'energia) e non solo.

Si tratta di società che operano in tutto il mondo e che stanno investendo moltissimo nei Centri di Formazione dei Salesiani come il nostro.

Questi ragazzi hanno avuto l'onore di avere a disposizione macchinari con tecnologie all'avanguardia guidati da tecnici mandati dalle Società di competenza per aggiornare le proprie conoscenze; intensificando sempre di più il rapporto con queste Aziende come potenziali occasioni di occupazione per i nostri allievi.

I migliori giovani hanno gareggiato fra loro sottoponendosi a prove pratiche e teoriche e cioè sono stati chiamati a progettare, realizzare e collaudare un prototipo:

- per il settore elettrico, una sorta di quadro di comandi di un nastro trasportatore per la separazione automatica di pezzi in base al materiale di cui sono fatti;
- per il settore meccanico, una pompa per il pescaggio dell'olio e la lubrificazione di tutta la macchina.

Ma è anche stata un'occasione per stare insieme e fraternizzare, non dimenticando che si è dato spazio al turismo, con un'escursione sull'Etna e una passeggiata per Taormina.

Il giorno 11 maggio i premiati si sono ritrovati al Palazzo della Cultura di Catania, dove hanno ricevuto i riconoscimenti da parte delle Autorità (Provincia e Comune di Catania), ed erano anche presenti i responsabili delle Aziende presenti e dei vari Centri.

Tra i vincitori riportiamo dal settore Meccanico: 1° Giovanni Castiglione di Barriera, 2° Patrick Vachev di Vigliano Biellese; 3° Nicolò Pedini di Perugia.

Riportiamo anche i vincitori del Settore Elettrico: 1° Serhiv Krayevskyy (Ucraina), 2° Davide Rossi di Cuneo, 3° Gabriele La Marca di Barriera.

G.P.

UNIONE DI CATANIA – LA SALETTE

CATTOLICI E POLITICA

«La politica necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile».

Con questa riflessione di Benedetto XVI, ripresa in diverse occasioni anche dal cardinal Angelo Bagnasco, don Piero Sapienza, responsabile della Pastorale sociale della Diocesi di Catania, prendendo spunto dal suo libro "Cattolici e Politica", ha aperto l'incontro-dibattito, organizzato dall'Unione Exallievi Don Bosco della Salette, sul tema "I cattolici



e la politica. Una rinnovata stagione di partecipazione", svoltosi nella sede dell'Istituto salesiano San Giovanni Bosco di via Santa Maria della Salette a Catana.

In un momento storico nel quale il quadro politico italiano presenta forti elementi di problematicità a tutti i livelli, l'iniziativa del presidente dell'Unione Exallievi della Salette Salvatore Caliò di riunire attorno a un tavolo esponenti del mondo cattolico per riflettere sul futuro dei cattolici nella politica è apparsa opportuna.

Lo ha anche sottolineato nel suo intervento di presentazione dell'incontro Orazio D'Antoni, che ha evidenziato la grave decadenza di ideali politici e la dilagante disaffezione dei cittadini alla politica auspicando nuove forme di coinvolgimento e partecipazione democratica quali gli "osservatori territoriali" e gli "incontri di formazione sociale" con le realtà ecclesiali territoriali.

Don Piero Sapienza ha sottolineato come nell'ambito del mondo cristiano i cattolici abbiano perduto il loro peso specifico in termini di valori lasciando prevalere gli interessi partitici, e non riuscendo a mantenere un'unità trasversale sui principi basilari della dottrina sociale cristiana dando luogo a una vera e propria diaspora che li ha condotti a collocarsi in molteplici schieramenti politici.

Da qui l'esigenza di creare in Italia laboratori socio-politici, forum e movimenti di ispirazione cristiana con l'obiettivo di fare rete, per proporre alle città un nuovo programma politico volto al bene comune.

Questo rinnovamento della vita sociale e politica, ispirato al popolarismo sturziano, ha aperto una riflessione su nuove linee-guida da seguire, che don Sapienza ha voluto richiamare e condividere con i presenti nel corso dell'incontro ponendo un interrogativo centrale: è necessario ricompattare la presenza dei cattolici in un nuovo partito capace di rispecchiare fedelmente i valori cristiani, oppure le istanze della fede cristiana possono essere rintracciabili in un'unica collocazione politica?

Sollecitati dalla riflessione, Francesco Ingoglia, Adelaide Curcio e Mimmo Costanzo, hanno partecipato con favore e spirito costruttivo al dibattito esprimendo diversi punti di vista e opinioni fornendo il loro contributo.

Angelo Rosano, si è professato favorevole ad accogliere "volti nuovi" protagonisti di una rinnovata stagione politica cattolica, mostrando invece diverse perplessità circa l'unità dei cattolici in un partito unico.

Alfredo Petralia ha sottolineato come la base da cui ripartire per formare nuove figure di leader politici e di organizzazione di laici cattolici, sia la ricostituzione di scuole di formazione per lo studio in particolare della dottrina sociale cristiana, da cui estendere il confronto con altre impostazioni ideali, in vista della ricerca delle vie per il raggiungimento del bene comune. Ha altresì rilevato alcuni problemi: l'attuale ruolo pressoché insignificante, come organizzazione, degli Exallievi salesiani, questione da porre all'ordine del giorno; l'incoerenza, rilevabile in certe situazioni, tra l'affermazione di principio della necessità della collaborazione a fronte della incapacità di fare rete già all'interno stesso delle comunità parrocchiali dove non sempre ai laici viene riconosciuto un ruolo che non sia di mera complementarietà. Infine ha rilanciato la proposta di una sorta di "*Meeting per Catania*" periodico per discutere sul futuro della nostra città sulla scia del convegno "*Quale futuro per Catania?*", organizzato lo scorso settembre dalla Unione Exallievi della Salette, come segno di concreto interesse dei cattolici organizzati nella ricerca di nuovi orizzonti per questa nostra città e come strumento per ricreare aggregazione tra cristiani in vista di scelte politiche su tematiche concrete, partendo dal livello a noi più vicino quale è appunto quello del governo della città.

Enzo Isaia ha parlato di "principi non contrattabili" della dottrina cattolica, mentre Nunzio Camuto ha sottolineato l'importanza del dialogo dei cattolici con tutte le parti sociali e politiche.

Nelle conclusioni don Piero Sapienza, riprendendo l'appello di Benedetto XVI, ha proposto l'identikit del politico cattolico: competenza e professionalità, correttezza e coerenza morale nell'impegno socio-politico, rispetto per la legalità, no al clientelismo, coerenza etica personale e azione politica rivolta al bene comune della città. Come quadro di riferimento ha indicato un modello di democrazia deliberativa che permetta alla società civile di riappropriarsi degli strumenti partecipativi alla vita della città e di rilanciarsi nella definizione di politiche concrete.

Flavio Calcagno

UNIONE "MANFREDINI" ESTE

CONVEGNO ANNUALE CON "RIMPATRIATA ANNI 'OTTANTA"

Numerosissimi Exallieve ed Exallievi, fra essi molti mamme e papà... accettavano l'invito a tornare nella loro scuola il 6 maggio 2012, con le loro famiglie (per i bambini c'era un gonfiabile... gratis!, subito preso d'assalto), unitamente agli abituali fedelissimi exallievi riuniti in convegno.

Il programma prevedeva dalle ore 9,00 l'inaugurazione delle mostre. Si trattava dell'esposizione di pannelli in ricordo del professor don Aurelio Olivati scomparso esattamente dieci anni fa e della raccolta fotografica "600 scatti raccontano la storia dell'Istituto Manfredini".

Contemporaneamente si apriva la segreteria exallievi con la possibilità di iscrizione all'Unione, rinnovo e acquisti di monografie, video, cd e cartoline. Si saliva poi al tempio Don Bosco e si assisteva alla Santa Messa presieduta da due Salesiani e Insegnanti degli anni Ottanta, il vicario ispettoriale don Jean Rebellato, l'ex-insegnante don Vinicio Greggio, e - a fare gli onori di casa - il direttore dell'istituto don Pietro Bianchi, l'economo don Carlo Giacomuzzi, il vice-delegato exallievi don Luigi Bergamin. Poi al canto finale "Giù dai colli" intonava al microfono l'intramontabile don Egidio Mazzon, altro insegnante salesiano dei tempi delle Scuole Medie e Liceo. All'organo l'exallievo maestro Giammichele Costantin rendeva la celebrazione solenne, anche in ragione del fatto che si festeggiava san Domenico Savio.

Una pioggerellina fastidiosa allontanava subito molti fedeli. Ciononostante si poteva scattare una bella foto di gruppo sulla scalinata.

Il dottor Francesco Donati, anche lui organista e proprietario dello strumento lasciato in custodia nella chiesa dell'istituto, prodigatosi per ritrovare compagni di scuola degli anni Ottanta, riuniva tutti per il "saluto degli organizzatori" nel Salone delle feste, sollecitava i presenti a una maggiore partecipazione alla vita dell'istituto (Il "Manfredini", opera salesiana, impegnata nell'educazione di giovani provenienti da famiglie disagiate e orientati alla preparazione per il mondo del lavoro) e all'aiuto economico per ridurre i forti debiti contratti col restauro di ambienti e pitture. Venivano chiamati per un saluto i salesiani.

Interveniva il presidente dell'unione dottor Francesco Dovigo (che presentava anche relazione annuale in assemblea), il quale riportava in sintesi la relazione del Rettor Maggiore dei Salesiani al Congresso Mondiale, tenutosi solo sette giorni prima, indirizzata non solo agli exallievi dirigenti delle associazioni ma a exallievi locali iscritti e non-iscritti.

Avevano anche piacevole effetto alcuni interventi di ex-allievi impegnati nel sociale, come il dottor Giuseppe Guarini segretario nazionale dell'associazione "Famiglie numerose". L'allegra comitiva si recava nelle ex-scuderie della villa dove ha sede il Settore Ristorazione del Centro di Formazione, ove l'attendeva un pranzo davvero "Professionale". Vari interventi, caffè, lotteria fra amici e dolce, non erano che preamboli della ciliegina: ossia la visita guidata al cuore dell'opera salesiana di Este, il settore centrale del complesso, Villa Pesaro.

Francesco Dovigo

UNIONE DI SANTERAMO

DON BOSCO E L'IMPEGNO NEL SOCIALE

Gli Exallievi e le Exallieve sono la continuità educativa che Don Bosco lancia oltre i campi di gioco, oltre il cancello dell'oratorio e – direi – oltre gli stessi giovani, anche se in realtà questi, specie i più bisognosi, sono e rimangono i destinatari privilegiati delle nostre iniziative, nell'ottica della formi-





dabile intuizione di don Bosco: *"...formare buoni cristiani ed onesti cittadini"*.

Perchè "Quattro parole sulla politica".

La politica, ovvero la gestione del bene comune.

Idea e realtà che, a causa del vilipendio cui viene quotidianamente sottoposta, è percepita, soprattutto dai giovani, con sospetto e scetticismo piuttosto che essere considerata a pieno titolo come l'impegno informato, consapevole ed attivo alla gestione del bene comune.

Quattro parole per noi non ha significato "diciamoci due chiacchiere" perché il nostro non è stato un disquisire distaccato, accademico e qualunquistico, ma un tentativo di ridare valore e dignità alla politica con la P maiuscola, sempre, comunque, molto attenti a non essere ed a non sembrare "di parte".

Un magistrato sulla legalità, un docente universitario sul lavoro, una docente di filosofia sulla democrazia ed un docente di filosofia politica ed etica politica-giornalista-scrittore-pubblicista-sacerdote (e molto altro) sulla povertà: quattro incontri che ci hanno indotti a riflettere e a discutere, e che ci hanno fatto sentire interpreti, nella casa salesiana di Santeramo, di un importante obiettivo della missione degli Exallievi nel mondo così come avrebbe voluto Don Bosco oggi.

Inoltre i quattro incontri hanno lasciato in noi il desiderio di considerarla una piattaforma di partenza per inaugurare un percorso dialettico e formativo sulla politica, incoraggiati in ciò dall'Associazione "Cercasi un fine" (nelle persone del presidente Pino Greco e di don Rocco D'Ambrosio direttore del periodico "Cercasi un fine"), a cui molto si deve il successo dell'iniziativa e che già opera attivamente nella formazione socio-politica della nostra regione.

Un particolare grazie lo dobbiamo proprio a don Rocco che, con la profondità delle sue vedute, la sua passione per il sociale e le sue elevate competenze tecniche ha contribuito pesantemente ad imprimere un elevato profilo culturale e sociale all'iniziativa.

Egli, inoltre, ci ha comunicato che Santeramo potrebbe essere la prossima sede di apertura di una scuola di formazione sociale e politica, nella scia di quanto già in essere in altri comuni della Puglia.

Con l'aiuto di Don Bosco ed il sostegno del nostro delegato-direttore dell'Opera, don Giovanni Monaco, ci auguriamo di continuare ad **esserci**: abbiamo ricevuto tanto da Don Bosco e ora proviamo noi a rimboccarci le maniche e a continuare la sua missione, nell'ottica e nello stile suo, ma attenti a tradurre le sue "formule magiche" nella complessa realtà dei nostri giorni.

Emilio Leone

UNIONE DI VERONA - SAN ZENO

CONVEGNO ANNUALE

Come di consueto la domenica delle Palme abbiamo celebrato l'annuale convegno.

Ha presieduto il convegno il delegato nazionale don Enrico Peretti che ha intrattenuto i convegnisti sul tema della missione dell'exallievo/a nel mondo di oggi con particolare attenzione al mondo giovanile. La passione di Don Bosco per la gioventù deve stimolare l'exallievo/a a lavorare per questa missione così importante per la società e per la chiesa. Membri a pieno diritto della Famiglia salesiana portano nel mondo di oggi questo compito di salvare i giovani.

La giornata si è svolta nella gioia di incontrarsi e di rivedersi per diversi dopo magari alcuni anni. Il proposito di rincontrarsi ci dà fiducia nella riuscita dei prossimi incontri annuali.



UNIONE DI ANCONA

67° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 22 aprile molti degli Exallievi/e Salesiani di Don Bosco ci siamo riuniti, per l'annuale Convegno, degli appartenenti all'Unione di Ancona.

Abbiamo festeggiato il 67° anniversario dalla fondazione.

Tutto è iniziato con un brevissimo, ma commovente, momento d'accoglienza prima della Santa Messa delle ore 10:00 nella Sede. Incontro particolarmente lieto per la presenza di alcuni soci che da tempo non frequentavano e di tre nuovi iscritti.

Ci siamo recati tutti in chiesa per la Celebrazione Eucaristica seduti dietro ai ragazzi dell'Oratorio. Abbiamo ascoltato le parole di presentazione dell'Associazione ed il saluto di don Nazzareno Centioni, nostro delegato, che ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla presenza e sulle attività degli Exallievi di don Bosco.

Al termine della liturgia eucaristica, come ormai è d'obbligo, il Coro dei giovani ha intonato "Padre, Maestro ed amico" che noi tutti abbiamo cantato con entusiasmo ma subito dopo è seguito il commovente e tradizionale "Giù dai colli".

Alle 11:15, finalmente il CONVEGNO, centrato sul tema **"Io sono il buon pastore.Il buon pastore offre la vita per le pecore"-Conoscendo ed amando don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita.** che è la strenna per l'anno 2012 regalataci dal caro Rettor Maggiore.

Dopo la consueta recita dell'Ave Maria intonata da Don Nazzareno, apre i lavori il Presidente Vittorio Tiberi che, dopo i saluti di rito, dà lettura della relazione della presidenza sull'attività dell'Unione di Ancona, sulle manchevolezze dovute alle più svariate cause, dà notizia di eventi oratoriani e purtroppo anche di amici ritornati alla casa del Padre tra i quali Benedetto Caniglia di cui è stata valorizzata la sua lunga appartenenza nostra Unione di Ancona.

Ha illustrato alcune iniziative per il futuro, ha ricordato che occorre preparasi per il prossimo Forum MGS dell'Italia Centrale che nelle quattro sedi marchigiane Macerata, Civitanova M., Porto Recanati e nel nostro Oratorio, riunirà più di duemila giovani per portarli in preghiera a l Santuario di Loreto. Occorre aiuto logistico, anche degli ex allievi, dal 28 aprile al 1° maggio.

Non ha mancato di ringraziare, per il costante aiuto avuto, i Consiglieri, il delegato don Nazzareno ma anche il caro don Ubaldo e ha ringraziato, ancora una volta, gli Exallievi impegnati nella locale associazione sportiva P.G.S. Or.Sal. e nei "tanti" lavori di "manutenzione corrente" della struttura salesiana e del Tempio della Santa Famiglia.

Ha dato poi la parola al Tesoriere Enzo Taglioni per l'annuale relazione economica che è calorosamente applaudita, non tanto per l'analitica descrizione delle entrate/spese, ma per l'impegno preso a contribuire per buone cause non esclusi i bisogni della nostra Opera di Ancona e per quella in Africa ad Onitsha.

Entrambe le relazioni sono approvate dai convenuti.

Subito dopo ha preso la parola il nostro Delegato don Nazzareno Centioni che, dopo aver brevemente richiamato il tema dello scorso anno, tutto impostato sull'evangelizzazione dei giovani, ha introdotto e commentato il tema posto alla base di questo 67° Convegno.

Con grande passione ha evidenziato l'importanza dell'ascoltare la parola di Gesù, "io sono il buon pastore....CONOSCENDO ED AMANDO DON BOSCO FACCIAMO DEI GIOVANI LA MISSIONE DELLA NOSTRA VITA, è un invito rivolto a tutti i componenti della Famiglia Salesiana, di tutte le età, compresi noi Ex allievi/e,che frequentano e sono attivi nel nostro **"oratorio colorato"** di Ancona.

Dopo le rituali foto di gruppo, è stato allestito un pranzetto, che anche quest'anno ha avuto una notevole valenza: infatti, per la terza volta nella storia dell'Unione, è stato allestito nel refettorio dell'Opera e condiviso con i Sacerdoti e con il Sacerdote novello Don Antony.

La fraternità che ne è scaturita ha animato ricordi mai sopiti, rallegrati al termine del pasto, dalle parole di saluto cordiale e fraterno del Direttore e Parroco Don Raffaele.

Un'Ave Maria di ringraziamento ha chiuso la giornata lasciando nei cuori tanta serenità e riconoscenza insieme al richiamo per una fattiva presenza al prossimo Forum MGS Italia Circoscrizione Centrale.

Ancona, 30 giugno 2012

Vittorio

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

Allegro Biagio - Roma Sacro Cuore
Ammendola Tobia - Torre Annunziata
Berni Angiolo - Grosseto
Carli Guido - Comacchio
Cova Mannes - Faenza
De Angelis Alberto - Roma Borgo Ragazzi
D'Elia Donato Salerno
Demaestri Fiorenzo - Alassio
Demartini Duilio - Asti
De Santis Leo Mario - Latina
Donati Vincenzo - Bologna Oratorio
Edomi Elvino - Trieste
Falletti Amilcare - Comacchio
Gaiba Mario - Bologna Oratorio
Merlo Gianluigi - Milano S. Ambrogio
Papucci Valentino - Bologna Oratorio
Principe Ciro - Portici
Ravazzi Vittorino - Saluzzo
Resta Angelo - Faenza
Ripamonti Carlo - Alassio
Romani Augusto - Faenza
Rovelli Cesare - Faenza
Santandrea Pietro - Faenza
Semini Vincenzo - Alassio
Semprini Dino - San Marino
Sforza Attilio - Bologna Oratorio
Solaroli Giuseppe - Faenza
Tonello Giovanni Nanni - Alassio
Verdecchia Don Giuseppe - Civitavecchia



Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522

http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO